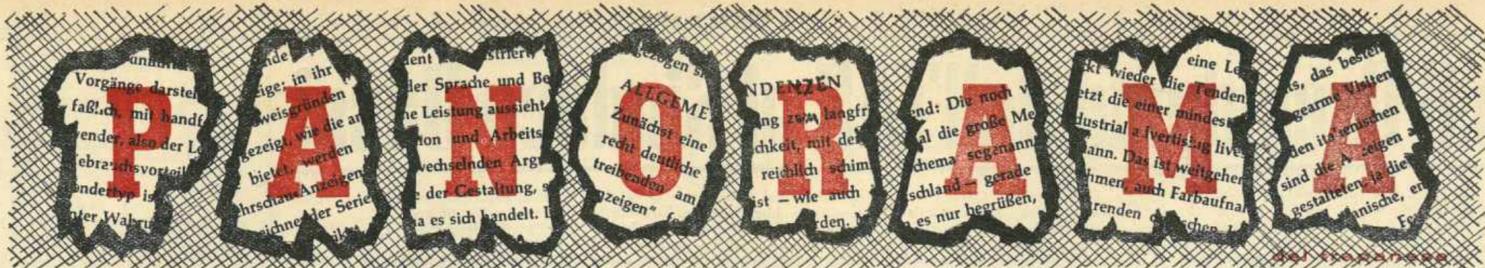


Direzione - Redazione
Amministrazione
Via Marsala, 16 - Tel. 2401
TRAPANI
Abbonamenti:
Annuo L. 1.500
Semestrale L. 800
Estero L. 3.000
Sostenitore L. 50.000
Spedizione in abb. post. Gruppo I



ENALOTTO	
DEL 7 SETTEMBRE 1958	
Palermo	74 30 54 67 7 2
Bari	54 82 33 53 3 X
Cagliari	48 11 17 79 82 X
Firenze	75 35 24 39 55 2
Genova	43 18 16 14 23 X
Milano	39 72 26 54 89 X
Napoli	79 65 83 18 87 2
Roma	27 22 3 19 37 1
Torino	13 60 17 3 16 1
Venezia	56 24 50 83 79 X

UNA COPIA COSTA L. 30

● SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE ●

ANNO I - N. 35 - 7 SETTEMBRE 1958

Crisi regionale

Siamo ormai in settembre ed ancora il Governo della Regione Siciliana non è riuscito a portare in porto, approvato, il bilancio con il quale soltanto è possibile operare nel settore della pubblica spesa e degli introiti di esercizio.

Ora non v'è dubbio che si tratta di una situazione precaria e assai paradossale, dalla quale è necessario uscire al più presto per un complesso di motivi di facile intuizione, e, fondamentale, l'urgenza di riprendere tutte le iniziative di carattere legislativo e normativo che sono strettamente legate col bilancio di governo.

È fatto un giro di lavoro che si è fermato nella nostra regione, tutto un complesso di opere pubbliche e di progetti di spesa che si arena e che rischia di venire irrimediabilmente compromesso dal perdurare della crisi.

Ma quali furono i fatti che hanno determinato questa insolita remora nell'attività del Governo della Regione Siciliana? Sono pressoché noti a tutti, ma vale la pena ripiorgli perché il cittadino abbia, in sintesi, sufficienti motivi di giudizio su uomini e cose.

La Giunta di Governo, presieduta dall'On. La Loggia, presentò nei termini previsti dalla Costituzione il bilancio preventivo per l'esercizio in corso. L'Assemblea tenne su di esso un ampio dibattito durante il mese di luglio e finalmente venne il voto favorevole che, approvato il bilancio nel suo insieme, vale a dire nel suo carattere generale economico e politico, consentiva il passaggio all'esame dei singoli articoli. Fu a questo punto che il Presidente La Loggia pose la questione di fiducia sulla tabella della spesa pubblica, che è quella che più propriamente dispone la ripartizione delle somme ai vari rami dell'amministrazione regionale.

Si votava sulla fiducia e il Governo presieduto da La Loggia otteneva la fiducia stessa con larga maggioranza di voti provenienti dai settori democristiano, monarchico e misino. Si astennero dalla votazione i liberali e le sinistre votarono contro.

Ma a poche ore da questa manifestazione di fiducia nel Governo Regionale, l'intero disegno di legge del bilancio veniva respinto dall'Assemblea con 44 voti favorevoli e 44 contrari. E ciò avvenne perché, essendo mutato il sistema di votazione, essendo cioè stato adottato lo scrutinio segreto, ai voti contrari dei socialcomunisti e dei liberali si aggiunsero quelli di alcuni dissidenti in seno ai gruppi di maggioranza. A questo punto da più parti si chiesero le dimissioni del Governo La Loggia. Ma la Giunta in blocco decideva di non rassegnare il mandato a suo tempo affidato, sostenendo che la Costituzione della Repubblica Italiana non obbliga alcun governo a dimettersi per la bocciatura di un disegno di legge. Il Governo La Loggia si richiamava in particolare all'art. 94 della Costituzione repubblicana il quale sanziona che le Assemblee possono accordare o revocare la fiducia ai governi soltanto con votazione palese su mozioni motivate.

A questo punto le sinistre manifestavano il loro dissenso e decidevano di abbandonare l'aula. Il Presidente dell'Assemblea, Alessi, allora riconvocava i deputati in sessione straordinaria, ponendo all'ordine del giorno l'esame di un nuovo disegno di legge di bilancio che frattanto la Giunta aveva predisposto. Le sinistre chiedevano che, invece dell'esame del bilancio, figurasse al primo punto dell'ordine del giorno l'elezione del nuovo Governo, giacché consideravano decaduto quello finora presieduto dall'On. La Loggia. Dopo alcuni incidenti, finalmente l'Assemblea concedeva al Governo la procedura di urgenza e decideva di sospendere i lavori per una settimana perché la Giunta esaminasse convenientemente il nuovo bilancio.

La lotta si trasferiva allora nel seno delle commissioni, e quindi si tornava in Assemblea dove procedeva il dibattito pur tra rumori e ostruzionismi di ogni genere. E non v'è dubbio che la discussione si protrarrà a lungo.

Questa la cronaca dei fatti. Bisogna solo aggiungere che, dopo il noto episodio che ha avuto a protagonista l'On. Milazzo (d.c.), il gruppo assembleare democristiano e la Giunta regionale di quel partito hanno riconfermato la loro piena fiducia nell'operato dell'On. La Loggia, il quale ha dichiarato che il suo Governo si dimetterà solo dopo un palese voto di sfiducia motivato da una altrettanto chiara mozione.

Ora è chiaro che la situazione regionale non può ancora oltre durare in tale stato di incertezza e di patente crisi. Bisogna affrontare, in una maniera o nell'altra, la questione di fondo, che è la questione di fiducia. L'On. La Loggia, a nostro avviso, anche per consentire un miglio e di più democratico svolgimento di questa delicata fase dei lavori assembleari, farebbe azione degna del migliore parlamentarismo se, prima di inoltrarsi ancora nell'esame del bilancio, chiedesse all'Assemblea, chiedesse lui, un voto di fiducia, dato che gli altri gruppi non vogliono, almeno per ora, presentare la loro mozione di sfiducia.

Giacché sarebbe perlomeno assurdo che si approvasse un bilancio da una Giunta di Governo che non riscuote più la fiducia della larga rappresentanza siciliana in Assemblea. Ogni discussione di bilancio dovrebbe essere preceduta dalla riconferma di fiducia al Governo che ne presenta il progetto di legge, poiché è a tutti noto come il bilancio sia la fondamentale espressione dell'indirizzo politico ed economico di un Governo e il condiverlo significa approvare in toto l'azione di quella Giunta, come il respingerlo significa manifestare apertamente la propria sfiducia.

E non si frappongano, in ogni modo, da nessuna parte politica, ulteriori indugi alla discussione. Sono mille e mille attività economiche e lavorative che languono e che debbono riprendere al più presto.

La mancata approvazione, o semplicemente la ritardata approvazione di un bilancio, determina uno stato di incertezza negli operatori economici e nelle categorie lavorative particolarmente dannoso all'avvenire dell'Isola.

Noi chiediamo pertanto all'On. La Loggia, al suo Governo e a tutti i Deputati in Assemblea, di porre soltanto questioni concrete, nelle varie fasi di questa discussione, dopo avere affrontato il problema di fondo: la fiducia.

I Siciliani sono stanchi di attendere sempre, per ogni questione, oltre i termini di ogni logica. Ora aspettano il bilancio della Regione per riprendere la loro attività di ricostruzione e di costruzione che, intrapresa, non deve mai essere interrotta. Per nessun motivo.

Il testo integrale della risposta del Presidente dell'EAS al Sindaco Bassi

GRAVE IL PROBLEMA DEL RIFORMAMENTO IDRICO mentre al Comune si fa solo sterile demagogia

Quali interessi particolari vietano di affidare all'EAS la gestione dell'acquedotto, considerando che i nostri "tecnici" si dimostrano assolutamente incapaci a risolvere la situazione? Intanto, mentre si attende la convocazione del Consiglio, un o.d.g. della DC suona sfiducia al Sindaco Bassi

La lettera del nostro concittadino On. Elios Costa, Presidente dell'Ente Acquedotti Siciliani, già pubblicata da altri giornali, ha trovato favorevole eco presso i cittadini trapanesi che guardano ai fatti, non giustificano le inutili polemiche e sanno quale valore attribuire alle promesse che da decenni si vanno sbandierando sulla soluzione di questo problema mentre il popolo continua a patire la sete e mentre la situazione diventa di anno in anno più insostenibile.

Noi, da parte nostra, stando alle assicurazioni che l'EAS fornirebbe assumendo la gestione del nostro acquedotto, non vediamo quali motivi possano indurre i nostri Amministratori a respingere l'offerta. Anzi, per essere più precisi, noi i moti riteniamo di conoscerli, ma preferiamo tacerli per amor di patria. Continuando di questo passo però due sono le ipotesi di facile e immediata realizzazione: o che si torni a comprare l'acqua per le strade, dalle botti, come avveniva al tempo dei borboni, o che i nostri figli si ammalinino di colera per il fango che bevono erogato dai nostri rubinetti. E allora ben venga l'EAS a gestire questo benedetto acquedotto che noi non siamo capaci

di mantenere né di approvigliare! Ben venga l'EAS, con le garanzie di un contratto di gestione liberamente stipulato, con la garanzia prima e massima che ci viene dal nome del Presidente Costa, nostro concittadino, che assumerebbe di fonte alla storia di Trapani la responsabilità delle promesse e delle conseguenti realizzazioni.

Caro Bassi, ti rispondo con alcuni giorni di ritardo a causa della mia assenza da Palermo, essendomi dovuto recare a Roma, da dove stilo questa lettera. Dal tono della Tua intervista alla Stampa cittadina e dal lettera successivamente inviata, appare evidente che Tu non hai apprezzato il riserbo e la misura con cui io ebbi a rispondere alle domande rivoltemi nei primi di agosto dal «Giornale di Sicilia».

Io non apprezzo questi scambi epistolari, che finiscono con alimentare inutili e spesso dannose polemiche: ma — convinto che, specie su di un argomento così scottante e sentito, l'informazione parziale ed episodica, lungi dal chiarire le idee, finisce col creare ulteriore confusione ed incertezza — sarò costretto, rispondendo pubblicamente, ad essere meno riservato ed un po' più completo.

Va da sé che, investendo il problema impegni e responsabilità che superano

la tua e la mia competenza, mi sembra indispensabile ed urgente che l'argomento, in tutti i suoi aspetti, venga affrontato in maniera definitiva, una buona volta, in Consiglio Comunale. In quella sede ciascun Consigliere potrà esprimere il proprio pensiero ed assumere precise responsabilità.

E ciò, al più presto. Perché rimane una ferma convinzione, caro Bassi, che il problema non si presenterà oggi in termini così drammatici: se da quattro anni a questa parte la voce del sottosegretario Montescuro non fosse stata ascoltata.

Quindi nessuna intenzione sterlinente polemica; o, se mai, polemica soltanto, nei fatti e nei concetti, verso una situazione miopia ed anacronistica, che si volesse perpetuare!

Vorrei innanzitutto consentirmi di osservare, caro Sindaco, come non sia certo produttivo l'atteggiamento ottimismo del «tutto prosegue normalmente» e si vultano secondo i piani prestabiliti (cioè: gestione dell'acquedotto, efficiente; rete di distribuzione, sì, in cattivo stato, ma di possibile rifacimento; imminente utilizzazione delle acque di Macari e del Pozzo della Madonna); mentre soltanto l'E.A.S. non farebbe il suo dovere negando a Trapani l'acqua dovuta. E' questo un atteggiamento che, finisce col spostare i termini della questione, e vieta che la si possa ben centrare, per risolverla.

Io, infatti, pubblicamente, affermo tutto l'opposto. E cioè: che l'attuale Montescuro non può risolvere il problema (come non lo ha mai inteso risolvere); che — lasciamolo dichiarare una buona volta apertamente — soltanto la fortunata e casuale evenienza della presenza all'E.A.S. di un cittadino trapanese responsabile e consapevole ha consentito finora ai Trapanesi di potersi dissetare; che, invece, d'altro lato, una irrazionale incomprensione ed una dura resistenza hanno sottratto ai Trapanesi i benefici, finanziari e tecnici, dell'azione dell'E.A.S.; e che, o.a., a distanza di tempo, dovrebbe essere più chiaro a tutti — soltanto un intervento massiccio dell'Ente Acquedotti Siciliani avrebbe potuto migliorare sensibilmente ed avviare a concreta soluzione l'approvvigionamento idrico della popolazione trapanese, garantendo al Comune la maggior quantità possibile di acqua, consentendo il rifacimento totale della rete interna di distribuzione, assicurando i fondi che ora il Comune va disperatamente cercando per l'utilizzazione di altre acque, attuando una gestione più efficiente e, particolare non certo secondario, probabilmente più economica per gli utenti.

Non vale nulla allora, caro Sindaco, sciocchine cifre ed affaticarsi in confronti.

Per quanto riguarda la quantità di acqua fornita dall'E.A.S., ripeto ufficialmente che quest'ultimo ha sempre rispettato largamente, e spesso superata, la quantità di acqua che il Comune si attende, (cioè, secondo la lettera e lo spirito del testo di convenzione proposta dal Comune di Trapani ed ancora da approvarsi, un terzo della resa totale delle sorgenti, e comunque non meno di

1/3.35). Ti dirò senz'altro che — a prescindere da quote massime giornaliere — ad oggi detta media, pur nella speranza di aumentarla nei prossimi mesi, per il mese di agosto, data la resa delle sorgenti, si aggira attorno al 1/3.40, tuttavia ampiamente entro il suddetto tezo. (E per quanto riguarda la allegata inesattezza di cifre voglio ricordarti che i miei dati erano stati forniti nei primi giorni del mese, mentre i tuoi sono stati il giorno 20 agosto, cioè, vedi caso, durante la massima diminuzione).

Ma gli Uffici ti hanno esposto ad una smentita quando ti hanno sottoposto una tabella comparativa di dati, che tu ti sei affrettato a comunicare alla Stampa ed a me. Affermo che quei dati relativi al secondo semestre del 1957 sono, così, giorno per giorno, frutto di fantasia, e sistemati a tavolino (e non certo ché). Infatti, nessuna lettura è stata fatta, né mensilmente e tanto meno giornalmente, in contraddittorio, nel secondo semestre del '57, per la semplice ma essenziale circostanza che in quel periodo non esisteva un contatore (e vorrei consigliarti di non accettare alcuna ulteriore affrettata giustificazione, perché di quanto dico è riprova, se ce ne fosse bisogno, la fattura forfetaria al 31 dicembre per detto semestre, nella quale detta circostanza è esplicitamente affermata).

On. ELIOS COSTA (segue in 2. pag.)

Ingiustificato provvedimento del Ministero dei Trasporti

La Castelvetroano-Partanna-Burgio non può né deve essere soppressa

Vibrata protesta dei Sindaci dei Comuni interessati riuniti a Salaparuta

Ad iniziativa e su invito del Commissario Regionale al Comune di Partanna, prof. Biagio Finazzo, ha avuto luogo a Salaparuta, il 5 settembre, un importante convegno per discutere sulle possibilità di evitare la soppressione della linea ferroviaria a scartamento ridotto Castelvetroano-Partanna-Burgio preannunciata dal Ministero dei Trasporti. Il convegno, cui partecipavano i rappresentanti dei Comuni di Castelvetroano, Partanna, Santa Ninfa, Gibelina, Sa. Apaputa, Poggioreale, Bisacquin...

I Comunali lasciati senza stipendi dichiarano lo sciopero

L'Assemblea generale dei dipendenti comunali di Trapani, riunita in data 5 settembre 1958 considerato che alla data stessa la Civica Amministrazione non è stata posta in condizione di far fronte al pagamento degli stipendi e salari al proprio personale relativi al decorso mese di agosto c.a.

Ritenuto che i dipendenti comunali, ai pari di tutti gli altri pubblici dipendenti, hanno il diritto a riscuotere puntualmente — ad ogni fine di mese — le competenze maturate.

Che le annunciate provvidenze in favore dei Comuni tardano, ingiustificatamente, ad essere approvate da chi di competenza.

Udita ed approvata la relazione del Segretario Responsabile del Sindacato di categoria aderente alla CGIL, che rappresenta la stragrande maggioranza dei «comunali».

Ad unanimità delibera:

1°) di proclamare lo sciopero generale della Categoria a decorrere dalle ore 8 del giorno 8 settembre c.a.

2°) di assicurare per i primi otto giorni i consueti servizi indispensabili e ciò al fine di arrecare il minor danno possibile alla cittadinanza, alla quale, peraltro, chiede la solidarietà.

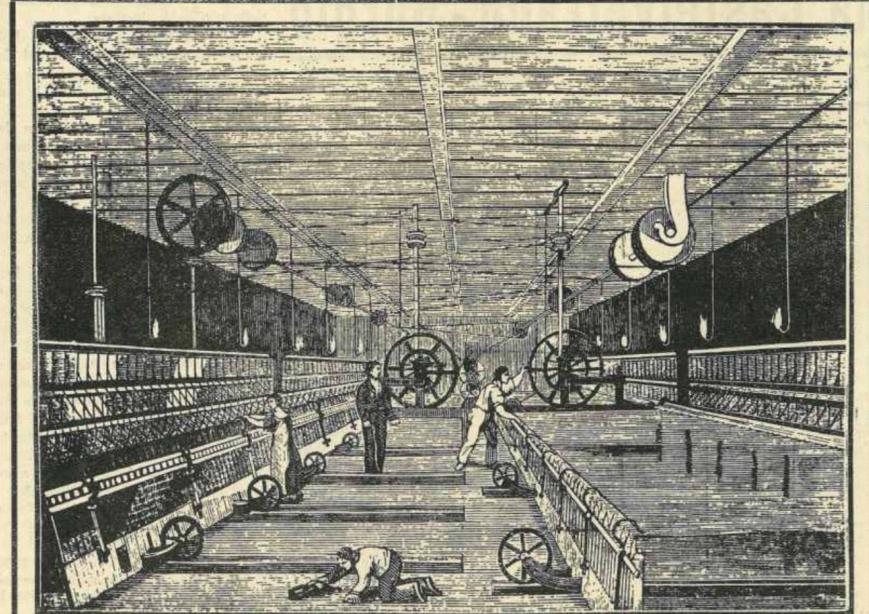
3°) di riprendere servizio so' quando saranno pagati gli stipendi e i salari del mese di agosto c.a. e quelli che eventualmente andranno a maturarsi.

Corleone ed altri, era presieduto dall'On. Franco Mogliacci, unico parlamentare presente, dato i lavori in corso alla Assemblea Regionale che hanno impedito agli altri deputati della provincia di intervenire all'importante riunione. Collaboravano alla presidenza: il Commissario Regionale all'Amministrazione Comunale di Partanna prof. Biagio Finazzo, il Vice Sindaco di Castelvetroano avv. Gaspare Lentini, il Sindaco di Salaparuta p. of. Di Girolamo e il Sindaco di Corleone. Erano pure presenti i rappresentanti della stampa regionale e provinciale che hanno seguito attentamente lo svolgersi dei lavori del convegno. L'interessante dibattito seguito alla esauriente relazione del Commissario Finazzo, ha messo in rilievo l'importanza dell'attuale servizio ferroviario che interessa le numerose popolazioni dei centri che verrebbero a subire un incalcolabile danno dalla soppressione dello stesso. Il Vice Sindaco di Castelvetroano, dopo aver segnalato l'opportunità di presentare un ordine del giorno di protesta contro il provvedimento ministeriale, e ha proposto la formazione di un Comitato permanente di agitazione per studiare a fondo il problema con l'aiuto di tecnici e proporre intanto la sospensione del provvedimento. Il Sindaco di Bisacquin, e il Sindaco di Sa. Apaputa hanno ribadito la necessità di sospendere il provvedimento ministeriale per avere la possibilità di esaminare il problema sia dal lato tecnico che dal lato economico-sociale. Telegrammi di adesione sono stati inviati dal Senatore Gatto, dall'On. Vincenzo Occhipinti, dall'On. Ludovico Corrao, dall'On. Agostino Messina, dall'On. Buccellato e da numerosi Sindaci e autorevoli personalità.

L'On. Franco Mogliacci ha concluso i lavori del Convegno riassumendo i termini dell'interessante dibattito. Egli ha rilevato che il provvedimento di soppressione della linea ferroviaria Castelvetroano-Partanna-Burgio, non può essere accettato dalle popolazioni interessate, ed ha proposto le linee fondamentali dell'azione da intraprendere. Ha assicurato infine il suo interessamento in sede parlamentare, richiedendo l'appoggio della stampa affinché i termini dell'agave questione vengano divulgati. Ha proposto la formazione di un Comitato esecutivo tra i Sindaci interessati; il Comitato è risultato formato dai rappresentanti delle Amministrazioni Comunali di Castelvetroano, Partanna, Salaparuta, Corleone e Bisacquin. Pertanto i

Sindaci intervenuti, all'unanimità hanno deliberato: 1 — di fare voti al Ministro competente a che voglia provvedere tempestivamente alla sospensione dell'esecuzione del provvedimento di soppressione; 2 — di costituire un Comitato permanente di agitazione e di studio per prospettare la risoluzione del grave problema che pregiudica notevolmente l'economia delle zone interessate, le quali verrebbero ad avere aggravate le già misere condizioni di sviluppo; 3 — impegnare tutte le categorie economiche dei paesi interessati e i Consigli Comunali per interessarsi all'azione del problema stesso; 4 — interessare e tutti i parlamentari della zona ad un'azione comune presso gli organi competenti.

(segue in 2. pag.)



In tutti gli Stati Uniti si è celebrato il 1° settembre il Labor Day, la grande festa nazionale del lavoro, di cui ricorre quest'anno il 70mo anniversario. E' questo per gli americani un giorno dedicato al trionfo del lavoro e dell'industria. In ogni tempo le invenzioni moltiplicarono la velocità di produzione del lavoratore. Il telaio meccanico funzionava per mezzo di un sistema di ruote appese al soffitto e azionate dalla forza motrice dell'acqua.

Continua il brigantaggio delle motovedette tunisine

Il 'Resurrezione' sequestrato in pieno Mediterraneo

Intanto il Sottosegretario agli Esteri On. Folchi risponde all'interpellanza che il Senatore Gatto ha presentato a suo tempo per il sequestro di altro nostro peschereccio del compartimento di Mazara

A seguito dell'interpellanza presentata dal Senatore Simone Gatto per l'esercizio della pesca nel Canale di Tunisi il Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri On. Folchi, ha così assicurato l'intervento del Governo per la soluzione del problema:

E' vivo desiderio del Governo Italiano di raggiungere con quello tunisino un'intesa che metta fine ai lamentati inconvenienti derivanti dalle note disposizioni bellicose sulla polizia della pesca e sulla zona di pesca riservata lungo le coste della Tunisia.

Tuttavia, in seguito agli ulteriori fer-

mi di pescherecci verificatisi negli ultimi mesi ed operati in virtù delle disposizioni in parola, il Governo Italiano ha rinnovato le energiche proteste già formulate al riguardo contro i provvedimenti basati su una legislazione di cui contesta la legittimità.

Pertanto il Governo Italiano non tralascerà alcun mezzo ed alcuna occasione per cercare di risolvere il delicato problema, con un accordo tra i due paesi che rimuova questa causa di dissenso che, per quanto seria, è l'unica che divide attualmente i due Paesi.

Con i miei più cordiali saluti

F. O. Alberto Folchi

Comunque la discussione sull'argomento verrà ripresa in Senato alla riapertura, ormai imminente, con la augurabile prospettiva di facilitare la definitiva regolamentazione del delicato problema, alla cui base è l'logico criterio della limitazione di pesca sui 50 metri di fondale marino.

E' dell'ultima ora infatti la grave notizia pervenuta alla nostra redazione secondo la quale l'opera di brigantaggio delle motovedette tunisine non ha ancora termine.

Il motopeschereccio «Resurrezione» iscritto al compartimento marittimo di Mazara del Vallo, è stato sequestrato giovedì scorso al largo delle acque tunisine.

Ne è giunta comunicazione ieri mattina all'armatore Giovanni Tumbiolo. Secondo quanto si è appreso, il «Resurrezione» si trovava a circa cinque miglia dalla costa tunisina quando è stato fermato da una motovedetta che, dopo aver sparato qualche colpo con le armi di bordo, lo ha costretto a dirottare verso il porto di Lamidia, dove il peschereccio è stato sequestrato per «pesca abusiva».

I nostri parlamentari dunque non diano tregua agli organi di Governo perché si raggiunga al più presto un accordo onesto con la Tunisia che consenta ai nostri marittimi di lavorare tranquillamente senza il pericolo di vedersi colare a picco o di vedersi internare.

Risponde il Presidente dell'EAS al Sindaco Bassi

Altra classe

CON I TESSUTI

di G. PROCACCIANTI

Casa della seta

Via Torrea, 89-91 - TRAPANI - Tel. 1453

2 interrogazioni dell'on. D'Antoni

Sul conferimento dell'iva e sui bieticoltori siciliani

Interrogazione — L'On. Presidente del Governo Regionale e l'On. Assessore all'Agricoltura per conoscere quali provvedimenti siano stati presi per venire incontro alle gravi difficoltà in cui versano i bieticoltori siciliani, che, abbandonati a se stessi, hanno avuto scarsi e inadeguati risultati sia sulla produzione che nei prezzi praticati dalla Sicilia Zuccheri.

Con la presente interrogazione richiamo l'attenzione del Governo sull'opportunità di ricorrere a nostri bieticoltori con una opportuna applicazione della legge sul Credito Agrario, il quale prevede, quando il raccolto va al di sotto del 40% di quello vendibile, la proroga delle scadenze per il pagamento dei prestiti.

Interrogazione — L'On. Presidente e l'On. Assessore all'Agricoltura per conoscere quale azione intenda svolgere il Governo Regionale per favorire il conferimento dell'iva presso le Cooperative dei produttori, organizzate in Cantine Sociali, e presso i Consorzi Agrari, al fine di assicurare agli stessi produttori un ricavo che sia proporzionato ai costi e sia rispondente alle reali condizioni del mercato nazionale ed internazionale, che tendenze monopolistiche tentano di alterare a favore dei grossi industriali e a danno degli agricoltori siciliani.

Gorsi popolari gestiti da Enti

Per l'anno scol. 1958-59 gli Enti possono chiedere l'autorizzazione ad organizzare corsi popolari attenendosi alle seguenti modalità:

- 1) Per i corsi con finanziamento regionale la domanda, diretta all'Assessorato Regionale della P.I. tramite il Provveditore agli Studi, dovrà essere presentata dall'Ente gestore entro il 10 settembre.
- 2) Per i corsi con finanziamento statale le richieste debbono essere dirette, entro il 20 settembre, al Provveditore agli Studi per il tramite del Direttore Didattico, che esprimerà il proprio motivato parere in merito e lo trasmetterà all'Ispezione scolastica per gli adempimenti di competenza.
- 3) Le richieste dei corsi da istituire a totale carico di Enti debbono essere dirette, entro il 15 ottobre, al Provveditore agli Studi per il tramite del Direttore didattico e dell'Ispezione scolastica, che esprimeranno il proprio motivato parere.

Tali richieste debbono contenere i seguenti dati:

- a) l'impegno di provvedere all'assistenza degli alunni bisognosi;
- b) l'indicazione del locale in cui funzionerà il Corso;
- c) l'elenco nominativo degli alunni che chiedono di frequentare il corso;
- d) il nome dell'insegnante proposto per il Corso, scelto fra coloro che sono inclusi nella graduatoria degli aspiranti ad incarichi nelle scuole popolari per l'anno 1958-59.

I problemi del turismo siculo-tunisino all'esame dell'Assessore Regionale

Promossa dall'Associazione « Sicilia-Tunisia » si è svolta a Palermo una riunione di tecnici siciliani e tunisini su un concreto o.d.g. di temi turistici.

La riunione è stata presieduta dal Prof. Gaetano Falzone presidente dell'Associazione, e di parte tunisina hanno partecipato l'ing. Angelo Luisada ed il Dr. Giorgio Bocca, rispettivamente Presidente e Segretario della Commissione Turistica alla Camera di Commercio per gli scambi italo-tunisini.

Hanno preso la parola, fra gli altri, il Comm. Oreste Inconrato Ispezione Compartmentale delle Dogane, il Dr. Pietro Baone, direttore della Banca del Lavoro, il Prof. Giuseppe Sole, Presidente dell'Associazione Albergatori.

Infine è desiderata degli esponenti turistici italo-tunisini sono stati presentati e illustrati al Dr. Mario Loffredo, Direttore regionale al Turismo, in assenza dell'Assessore Salomone. I principali fra essi riguardano l'intensificazione dei collegamenti aerei e marittimi, lo snellimento delle pratiche d'ingresso nella Repubblica Tunisina, l'organizzazione di una efficiente propaganda turistica.

Prenotazioni di alloggi INA-Casa

La gestione INA-CASA, ha disposto la prenotazione di alloggi INA-Casa da parte di cooperative di lavoratori per i propri soci, ai sensi dell'articolo 6 della Legge 26.11.55 n.1348, che saranno costruiti nei comuni della Provincia

Borse di studio per gli Stati Uniti

La Commissione Americana per gli Scambi Culturali con l'Italia bandisce un concorso per borse di studio ed incarichi di ricerca presso Istituti americani abbinati a borse di viaggio, per l'anno accademico 1959-60.

Possano partecipare al concorso i professori universitari ordinari, straordinari ed incaricati; gli studiosi che abbiano conseguito la libera docenza; gli assistenti, gli aiuti universitari ed i professori che si propongono ricerche di valore scientifico e siano in possesso di titoli adeguati.

Tra i requisiti richiesti, la buona conoscenza della lingua inglese dovrà essere comprovata mediante un certificato rilasciato dall'USIS.

Il termine utile per la presentazione dell' domanda e relativa documentazione scade il 15 settembre 1958.

Per ogni ulteriore informazione rivolgersi all'USIS, via Libertà 9, Palermo.

La Stazione Autoservizi di Calatafimi

Obitorio o museo civico?

Muore un vecchietto su una panchina della Stazione

La guardia municipale Saccaro Antonino ha quale avvicinarsi ebbe la sgradita sorpresa di constatare che il povero Scaduto aveva dato addio alla vita forse a causa di un infarto cardiaco. Le autorità giudiziarie tempestivamente avvisate si sono recate sul posto e, dopo le constatazioni di legge, hanno ordinato la rimozione.

Non ho sostato a lungo perchè lo spettacolo non era certo edificante e mentre ritornavo a casa il mio pensiero era rivolto a quella commissione che un giorno o l'altro dovrà pur venire a decidere se, la su menzionata Stazione Autoservizi, deve diventare museo nazionale ovvero deve essere utilizzata per qualsiasi altro servizio sia pure come obitorio.

FRANCO NAVARRA

(segue dalla prima pag.)

A questo punto debbo dare un chiarimento, che io, perchè pericoloso e delicato, avrei preferito non ripetere in questa sede. (Ma, quando ci si tira per i capelli...) . . .

E cioè che, per il Comune di Trapani (come risulta peraltro esplicitamente nello studio e programma di interventi recentemente approvato dalla Cassa per il Mezzogiorno, di cui copia credo sia anche in tuo possesso) non è prevista, in sede di riparto, alcuna assegnazione sull'attuale Montescuro Ovest; mentre invece la risoluzione del problema idrico-potabile di Trapani è prevista attraverso l'integrativo Montescuro e le sorgenti locali. L'attuale fornitura costituisce soltanto un expediente provvisorio, affidato esclusivamente al senso di responsabilità dell'E.A.S. che gestisce il Montescuro; e comunque la massima possibile provvisoria fornitura è prevista nella misura di 1/s.30 (vedi sempre detto studio e programma di interventi).

A questo punto, caro Sindaco, ti dirò che io non mi attendo un particolare attestato di riconoscenza da parte dei miei concittadini (perchè la riconoscenza non esiste e perchè io non la pretendo, convinto di aver fatto, sempre, il mio dovere); ma speravo che almeno agli Amministratori fosse chiaro che, se i Trapanesi in questi anni hanno bevuto e si sono lavati, lo debbono all'intervento eccezionale dell'E.A.S.

Ma perchè dostringermi a dire certe cose, che finiscono col danneggiare proprio il Comune di Trapani? (Ed ecco perchè a volte, caro Bassi, la prudenza, la cautela e il riserbo sono consigliabili a tutti).

E vediamo sin d'ora quali siano gli aspetti del problema, che dovranno essere affrontati dal Consiglio Comunale.

Ovviamente, il problema va esaminato sotto il triplice aspetto, di: a) reperimento e convogliamento di acqua; b) efficienza e manutenzione della rete interna; c) gestione tecnico-amministrativa.

a) A proposito di nuova acqua, si è parlato dell'acquedotto di Macari e del Pozzo della Madonna. Tutti speriamo, e ci stiamo adoperando, perchè presto i due acquedotti possano essere realizzati; tuttavia, allo stato attuale, va fatta qualche osservazione, che, fra tanti argomenti, tu pare abbia dimenticato, in occasione della conferenza stampa. Vorrei riconoscere, caro Bassi, il riserbo con cui, su questo argomento, mi sono sottratto alla precisa domanda giornalistica postami nei primi di agosto; volevo lasciare a te la parola: ora, la riprendo.

Ed affermo che il finanziamento in ben 350 milioni per l'acquedotto di Macari (a suo tempo rorosamente annunciato) è stato semplicemente frutto di quelle che, eufemisticamente, mi limito a definire « fantasia prelettorale » (e dire che su simile scottante argomento non dovrebbe scherzarsi). La verità è che non esiste ancora alcun finanziamento, da parte di alcun Ente, per il semplice motivo che non esiste, né può ancora esistere, alcun progetto, né esecutivo né di massima; e che non esiste ancora, ad oggi, neppure l'acqua da convogliare. Tu lo sai perfettamente, ed avresti potuto dirlo a chiare lettere. Si tratta di una mera prospettiva, che tutti speriamo e ci attendiamo seriamente fondata, condizionata al rinvenimento di acque potabili a seguito degli studi e delle conseguenti ricerche in atto finanziate con fondi del Comune di Trapani. (Il quale, mentre respinge i possibili interventi finanziari dell'E.A.S., pare sia in grado, evidentemente, di compiere simili gesti da gran signore, come quelli che soltanto i poveri, a quanto pare, possono concedersi). Ed ho detto cosa perfettamente esatta, quando ho affermato che le trivelazioni finora compiute hanno rinvenuto, purtroppo, soltanto acqua salmastra.

D'altro lato, sono in grado di ritenere sin d'ora che, ove le ricerche, come tutti speriamo e ci attendiamo, daranno esito favorevole, la Cassa del Mezzogiorno finanzierebbe il relativo acquedotto, soltanto a condizione che dette opere e la loro gestione vengano affidate all'E.A.S. Tanto affermo perchè da qualche anno a questa parte, la Cassa del Mezzogiorno segue esclusivamente questo indirizzo (e, per limitarci ad episodi vicini a casa nostra, ne è riprova il fatto che, ad esempio, ha

«Cassa» ha condizionato il recente finanziamento per circa 180 milioni dell'acquedotto per Erice e Valderice, a detto affidamento di gestione all'E.A.S., peraltro già avvenuto. O il fatto che non possono ancora iniziarsi dei lavori già finanziati per i Comuni di Castellammare ed Alcino, vista la resistenza di quest'ultimo Comune). E non vorrei, caro Bassi, che un giorno il Comune di Trapani fosse costretto ad affidare la gestione degli acquedotti all'E.A.S., affrettatamente ed in ben altre condizioni!

Per quanto riguarda il Pozzo della Madonna (argomento che si trascinava da dieci anni, e che in ultima analisi, nell'alternativa di speranze e di delusioni, ha costituito elemento di remora alla soluzione globale del problema dell'approvvigionamento idrico-potabile di Trapani), come tu ben sai, siamo ancora, purtroppo, dinanzi alla prospettiva di un massiccio intervento per potabilizzazione dell'acqua. Anche in questo settore, finora il Comune di Trapani, seguendo criteri di malintesa autonomia, ha creduto di rinunziare — e pare voglia ancora rinunziare — alle disponibilità finanziarie dell'E.A.S.; e mi piace dichiarare che l'E.A.S., ove gestisse gli acquedotti comunali di Trapani, sarebbe senz'altro in grado di finanziare integralmente detti lavori.

b) Rete interna. Non basta ripetere, semplicemente, che le condizioni della rete di distribuzione sono pessime, quasi a farcene un alibi permanente. Io mi limito a ricordare che il rifacimento delle reti interne di distribuzione costituisce uno dei compiti istituzionali dell'E.A.S. — E posso altresì dichiarare, formalmente e responsabilmente, che, ove quattro anni fa fosse stata ascoltata la voce del sottoscritto, oggi la rete di distribuzione, nel Comune di Trapani, sarebbe pressochè integralmente rifatta. E se ancora tu avessi qualche dubbio, caro Bassi, potrai apprezzare e confrontare le cifre degli interventi all'oggetto

c) E passiamo all'argomento gestione. E' questo un argomento estremamente scottante, rispetto al quale tutte le Amministrazioni Comunali di Trapani (ed anche quindi l'attuale) si sono trovate al cospetto di un triste retroscena. E' un argomento di cui preferirei non occuparmi, almeno in questa sede, anche per non disturbare l'azione difficilissima e silenziosa che attualmente compie l'Amministratore, ed in particolare l'Assessore del ramo, per eliminare gli aspetti più deplorabili. Però, dovrà parlarsene molto più ampiamente nella sede idonea del Consiglio Comunale, nella speranza che le conclusioni non siano simili a quelle (assolutamente negative) di que' tal Commissione nominata a

da parte dell'E.A.S., nei Comuni in cui provvede alla gestione. Ma in materia di rete di distribuzione, fondamentale e decisivo è l'aspetto della manutenzione. E mi pare che non possa sussistere alcun dubbio sul fatto che un Ente spazializzato e dotato di mezzi sufficienti è — più di ogni altro — in grado di garantire l'efficienza degli impianti di distribuzione. Questa, e nessun'altra, è la ragione per cui la Cassa del Mezzogiorno condiziona i finanziamenti alla consegna allo E.A.S., per la gestione delle opere e degli impianti. Perchè non è lecito consentire che i miliardi di spesi dai contribuenti si trasformino, nel giro di venti o trenta anni, quando addirittura non più presto, in impianti sempre più inefficienti, o — nella migliore delle ipotesi — ben presto superati dalle sempre nuove esigenze.

Ma se, tuttavia, si ritiene di continuare con l'attuale politica, rittardando la Divina Provvidenza, rittardando qua e là, e spendendo intanto somme obiettivamente insufficienti, ma tuttavia gravose per un Comune, con il bel risultato di trovarci ben presto con un colabrodo in mano, si faccia pure; ognuno però assuma integralmente le sue responsabilità.

c) E passiamo all'argomento gestione. E' questo un argomento estremamente scottante, rispetto al quale tutte le Amministrazioni Comunali di Trapani (ed anche quindi l'attuale) si sono trovate al cospetto di un triste retroscena. E' un argomento di cui preferirei non occuparmi, almeno in questa sede, anche per non disturbare l'azione difficilissima e silenziosa che attualmente compie l'Amministratore, ed in particolare l'Assessore del ramo, per eliminare gli aspetti più deplorabili. Però, dovrà parlarsene molto più ampiamente nella sede idonea del Consiglio Comunale, nella speranza che le conclusioni non siano simili a quelle (assolutamente negative) di que' tal Commissione nominata a

Da quel solerte Amministratore che sei, sai al preoccupato dello stato delle cose; e darai tutta la tua autorevole solidarietà all'azione dell'Assessore del Ramo, assieme al quale più volte è stato esaminato il problema e sono stati studiati gli interventi necessari. Gli è che, a volte, bisogna sapersi sottrarre alle suggestioni degli uffici (e so ben io quanto siano, a volte, pressanti!).

La via migliore non è certo quella che induce a nascondere dietro un filo d'erba un grosso problema, o a cercare falsi obiettivi su cui deviare la critica costruttiva.

Il nostro comune dovere, di tutti, è quello di avvistare e localizzare chiaramente le deficienze, per eliminarle; e ne sa qualcosa l'Assessore competente, il quale ovviamente ha bisogno della nostra solidarietà nella sua opera appassionata.

Queste cose, caro Sindaco, non sono dette soltanto a te, che del resto devi conoscerle, ma a tutti i cittadini trapanesi. Si parli allora di queste ed altre cose, in Consiglio Comunale, ascoltando il parere di ciascuno, espresso chiaramente, e, se abbiamo perduto quattro anni, cerchiamo di recuperarli.

Sì, quattro anni perduti; anche se non ne faccio una colpa specifica a nessuno, e meno ancora a te.

Si è trattato soltanto di un grosso malinteso? Va bene così?

Se si fossero eliminate le prevenzioni nei confronti dell'E.A.S., oggi, dopo quattro anni di lavoro e di collaborazione, ci troveremo di certo in migliori condizioni; la rete di distribuzione sarebbe pressochè rifatta interamente; il quantitativo di acqua dal Montescuro sarebbe garantito anche per l'avvenire; i fondi per l'utilizzazione dell'acqua della Madonna e per le ricerche idriche di Macari potrebbero essere forniti dall'E.A.S.; la gestione affidata (naturalmente con l'integrale e dignitosa utilizzazione del personale della Azienda Acquedotti) ad un Ente specializzato e capace di spendere annualmente decine di milioni per la manutenzione ordinaria e straordinaria della rete di distribuzione; e così. . .

Ed, indubbiamente, il necessario incontro tra il Comune e l'E.A.S. per determinare i termini dell'affidamento di gestione sarebbe avvenuto nelle migliori condizioni possibili, da ogni punto di vista (tecnicamente, tempestivamente, psicologicamente).

Ed a proposito, qualche ultima osservazione, perchè possano essere bandite tutte le eventuali prevenzioni.

In che consiste, cioè, questo benedetto affidamento di gestione?

Malgrado la legge preveda l'assunzione di autorità delle gestioni comunali da parte dell'E.A.S., questo Ente ha ritenuto di assumere soltanto dietro preciso e preventivo accordo con le Amministrazioni Comunali interessate.

E l'accordo, in breve, consiste, essenzialmente, in una convenzione liberamente concordata e stipulata dalle due parti, ed in un preventivo piano tecnico-finanziario (nel quale siano previste, tassativamente, entrate, e spese), per stabilire infine un canone di utenza sul quale non grava alcun utile per l'E.A.S. Questo ultimo infatti, quale Ente di diritto pubblico che agisce in tutta la Sicilia per conto dello Stato, si preoccupa soltanto del pareggio di ogni singola gestione, per altro conseguibile se del caso, anche soltanto in prosieguo di tempo; e non vuole, non può, né deve realizzare alcun utile a suo vantaggio.

Una cosa è certa, caro Sindaco, che l'E.A.S. non è costretto, per quadrare il bilancio, a far pagare l'aria per acqua, o addirittura per eccedenza.

Come è certo che l'E.A.S. non fa pagare il contante, ma soltanto una corrispondente quota annuale per nolo di qualche centinaio di lire, e il sostituisce quindi gratuitamente, allorchè, ed effettivamente, si guastino!

E tante altre cose sono certe, di cui potremo parlare di persona, e specialmente in Consiglio Comunale.

Se poi il Comune di Trapani crede di dover rinunziare all'apporto tecnico ed a quello finanziario dell'E.A.S. (ed avrà occasione di elencare gli innumerevoli massicci interventi di questi ultimi anni nei Comuni anche della nostra Provincia), lo faccia pure. Ma ognuno lo dica esplicitamente!

A me rimarrebbe, in tal caso, soltanto l'amarezza di non aver potuto far godere anche il Comune di Trapani (ed i miei concittadini), dei mezzi considerati, tecnici e finanziari, di cui dispone l'Ente Acquedotti Siciliani.

Vorrei scusarmi caro Bassi se mi sono dilungato molto. Ma era necessario; e del resto ho detto soltanto alcune cose tra quelle che mi sembrano più essenziali, riservandomi un intervento più esauriente e completo in Consiglio Comunale.

In fondo, questa mia chiacchierata così alla buona, impegna molto meno di una regolare e faticosa conferenza stampa. Non ti pare?

Sempre a tua disposizione, nella comune ansia del bene per la nostra Città, ti saluto con la solita stima.

SERVIZIO DI LINEA PALERMO-ROMA

Le precisazioni del Sottosegretario per l'Aviazione Civile on. Caron in risposta alla interrogazione Mogliacci

A seguito dell'interrogazione presentata dall'on. F. Mogliacci nella seduta della Camera dei Deputati del 17/7 u.s. sull'argomento citato in oggetto, il Sottosegretario per l'Aviazione Civile on. Caron, ha così risposto:

«Al riguardo si precisa che l'a/m DC. 3 ancora impiegati dalla Società Alitalia per alcuni servizi aerei interni, se sono invece, di caratteristiche non moderne, non possono peraltro ritenersi « usurati oltre il limite prudenziale » come afferma l'on. interrogante.

«L'efficienza di un aeromobile, in particolare per servizi di linea, viene infatti assicurata attraverso continui controlli del Registro Aeronautico, operazioni di manutenzioni periodiche e di revisione generale, per cui l'anzianità di ore di volo della macchina, non significa progressiva riduzione di efficienza della stessa.

«Il DC.3 in servizio di linea dell'Alitalia potranno quindi considerarsi « superati » come tipo, ma tecnicamente idonei per il servizio per il quale vengono impiegati.

«Per quanto riguarda in particolare la segnalazione dell'incidente del 26 giugno 1958, incidento verificatosi sulla linea 303 (Roma - Reggio Calabria - Palermo), lo stesso non è da attribuirsi al tipo a/m impiegato. Difatti, l'aereo — partito regolarmente da Roma — fu costretto a rientrare a Roma dopo 32' di volo per avaria ad un motore. La Soc. Alitalia provvede immediatamente a sostituirlo con un altro a/m, che ripartì per Palermo dopo il tempo strettamente necessario per il trasporto dei passeggeri e la preparazione dei relativi documenti e piano di volo.

«La proposta dell'interrogante di impiegare per i collegamenti con la Sicilia occidentale i moderni apparecchi quadrimotori Viscount o bimotori Metropolit, utilizzando come scalo l'aeroporto di Trapani (Chinisia) non può essere, per il momento, accolta, data la esigua disponibilità di aerei di tali ultimi tipi.

«Inoltre, non si ritiene di accogliere la proposta, anche quando si avrà una maggiore disponibilità di aerei, in considerazione che con l'attuazione della precitata proposta il capoluogo della Regione siciliana verrebbe escluso da qualsiasi collegamento aereo diretto con la Capitale e la Società sarebbe costretta ad istituire una base a Palermo, per effettuare con gli a/m DC. 3 la linea Palermo - Trapani - Pantelleria.

«Conseguentemente, i passeggeri diretti da Roma o da Catania a Palermo vi arriverebbero sempre con l'attuale tipo di a/m DC. 3, con una non indifferente perdita di tempo e con cambio di a/m.

«Si può assicurare l'On. Interrogante che da parte dell'Aviazione Civile non si è mai mancato di accelerare — nei limiti della propria competenza — la realizzazione del nuovo aeroporto di Palermo».

F.to Caron

Stanziati 16 milioni per la strada del teatro di Segesta

Apprendiamo con compiacimento che l'Assessore Regionale per il Turismo, On. Salomone, in esito al vivo interessamento dell'On. Ludovico Corrao, ha disposto il finanziamento di L. 16 milioni per la costruzione della strada di accesso al Teatro greco di Segesta.

Le condizioni della strada erano tali per cui, spesso, i turisti erano costretti a rinunziare di visitare il teatro se non volevano sobbarcarsi a fare a piedi il tratto di strada in parola.

Scuole popolari per l'anno 1958-59

All'Albo del Provveditorato, degli Ispettorati Scolastici e delle Direzioni Didattiche della Provincia di Trapani è stata affissa copia dell'ordinanza del

La linea ridotta Castelvetrano - Burgio

L'interpellanza al Senato dell'on. Gatto e quella alla Regione dell'on. Corrao

(segue dalla prima pag.)

petenti a che il problema trovi un'adeguata soluzione; 5 — di impegnare la stampa in genere ad togliere il suddetto problema dal punto di vista tecnico che dal punto di vista sociale; 6 — di dare mandato al Comitato esecutivo di intervenire presso i parlamentari e presso i Ministri competenti per lo studio del problema e la prospettiva delle soluzioni più confacenti agli interessi della popolazione tutta.

I convenuti hanno poi deciso di inviare all'On. Angelini, Ministro dei Trasporti, il seguente telegramma: «Sindaci Comuni interessati agli riuniti in Salaparuta unanimemente esprimono loro disappunto per soppressione linea ferata secondaria Castelvetrano - Burgio ed pregano S.S. per provvedere sospensione provvedimento in attesa migliore adeguato esame problema. Esprimono voti a che S.S. voglia telegraficamente assicurare sospensiva provvedimento e Suo personale interessamento. Seguirà ordine del giorno conclusivo lavori. Finazzo Presidente Comitato di agitazione.»

Cinstamente viva è l'apprensione che la notizia di un simile provvedimento ha creato nelle popolazioni che vedono in esso un arresto per il loro sviluppo economico e sociale. La stampa tutta partecipa ai sentimenti dei cittadini dei paesi colpiti ed auspica una favorevole soluzione che riporti la serenità in quei laboriosi centri, i quali, sulla scorta dell'esperienza, paevantano che l'AST non sia in grado di disimpegnare i servizi in modo adeguato anche e soprattutto a causa delle proibitive condizioni delle strade che attraversano la Sicilia occidentale. E poi, metterebbe l'AST a disposizione un tale numero di automezzi da poter provvedere al traffico passeggeri e merci che è abbastanza congestionato? Questi sono gli interrogativi che assillano le popolazioni di quei luoghi; interrogativi che meritano tutta l'attenzione delle superiori autorità e una sollecita risposta.

Apprendiamo intanto della seguente interrogazione urgente presentata al Senato dal Senatore Simone Gatto:

«Al Ministro dei Trasporti per conoscere se, in considerazione del diffuso malcontento verificatosi tra le popolazioni dei Comuni di Partanna, Santa Ninfa, Salaparuta, Gibellina, Poggioreale, S. Carlo, Burgio e Castelvetrano a seguito della ventilata soppressione della linea ferroviaria secondaria interessante tali comuni non ritenga di rassicurare le popolazioni anzidette sul mantenimento in servizio, che non appare sostituibile a trimenti, specie nel tratto Castelvetrano - Salaparuta.

L'interrogante chiede risposta scritta, nonché del telegramma inviato al Presidente della Commissione Legislativa

Trasporti della Camera dei Deputati dall'On. Franco Mogliacci:

«Pregola informarsi se non ritenga intervenire presso Ministero Trasporti onde rassicurare popolazioni interessate mantenimento servizio linea ferroviaria secondaria Castelvetrano - Salaparuta - S. Carlo di cui est stata ventilata soppressione con evidente grave pregiudizio popolazioni medesime

In seno all'Assemblea Regionale ha preso l'iniziativa l'On. Ludovico Corrao con la seguente interpellanza:

Chiedo d'interpellare il Presidente della Regione e l'Assessore ai Trasporti per conoscere quale azione intendano svolgere per assicurare il mantenimento della linea ferroviaria ridotta Castelvetrano - S. Carlo.

Vivo allarme regna fra le popolazioni di Partanna, Santa Ninfa, Gibellina e Salaparuta per la minacciata soppressione della linea, che oltre a svolgere una funzione di preminente interesse pubblico in una zona particolarmente depressa della Provincia di Trapani e generare l'eccezionale flusso di commercianti, studenti, professionisti e agricoltori, dato il pessimo stato delle strade cosiddette nazionali, non può che essere garantito dal servizio ferroviario.

gestioni degli uffici (e so ben io quanto siano, a volte, pressanti!).

La via migliore non è certo quella che induce a nascondere dietro un filo d'erba un grosso problema, o a cercare falsi obiettivi su cui deviare la critica costruttiva.

Il nostro comune dovere, di tutti, è quello di avvistare e localizzare chiaramente le deficienze, per eliminarle; e ne sa qualcosa l'Assessore competente, il quale ovviamente ha bisogno della nostra solidarietà nella sua opera appassionata.

Queste cose, caro Sindaco, non sono dette soltanto a te, che del resto devi conoscerle, ma a tutti i cittadini trapanesi. Si parli allora di queste ed altre cose, in Consiglio Comunale, ascoltando il parere di ciascuno, espresso chiaramente, e, se abbiamo perduto quattro anni, cerchiamo di recuperarli.

Sì, quattro anni perduti; anche se non ne faccio una colpa specifica a nessuno, e meno ancora a te.

Si è trattato soltanto di un grosso malinteso? Va bene così?

Se si fossero eliminate le prevenzioni nei confronti dell'E.A.S., oggi, dopo quattro anni di lavoro e di collaborazione, ci troveremo di certo in migliori condizioni; la rete di distribuzione sarebbe pressochè rifatta interamente; il quantitativo di acqua dal Montescuro sarebbe garantito anche per l'avvenire; i fondi per l'utilizzazione dell'acqua della Madonna e per le ricerche idriche di Macari potrebbero essere forniti dall'E.A.S.; la gestione affidata (naturalmente con l'integrale e dignitosa utilizzazione del personale della Azienda Acquedotti) ad un Ente specializzato e capace di spendere annualmente decine di milioni per la manutenzione ordinaria e straordinaria della rete di distribuzione; e così. . .

Ed, indubbiamente, il necessario incontro tra il Comune e l'E.A.S. per determinare i termini dell'affidamento di gestione sarebbe avvenuto nelle migliori condizioni possibili, da ogni punto di vista (tecnicamente, tempestivamente, psicologicamente).

Ed a proposito, qualche ultima osservazione, perchè possano essere bandite tutte le eventuali prevenzioni.

In che consiste, cioè, questo benedetto affidamento di gestione?

Malgrado la legge preveda l'assunzione di autorità delle gestioni comunali da parte dell'E.A.S., questo Ente ha ritenuto di assumere soltanto dietro preciso e preventivo accordo con le Amministrazioni Comunali interessate.

E l'accordo, in breve, consiste, essenzialmente, in una convenzione liberamente concordata e stipulata dalle due parti, ed in un preventivo piano tecnico-finanziario (nel quale siano previste, tassativamente, entrate, e spese), per stabilire infine un canone di utenza sul quale non grava alcun utile per l'E.A.S. Questo ultimo infatti, quale Ente di diritto pubblico che agisce in tutta la Sicilia per conto dello Stato, si preoccupa soltanto del pareggio di ogni singola gestione, per altro conseguibile se del caso, anche soltanto in prosieguo di tempo; e non vuole, non può, né deve realizzare alcun utile a suo vantaggio.

Una cosa è certa, caro Sindaco, che l'E.A.S. non è costretto, per quadrare il bilancio, a far pagare l'aria per acqua, o addirittura per eccedenza.

Come è certo che l'E.A.S. non fa pagare il contante, ma soltanto una corrispondente quota annuale per nolo di qualche centinaio di lire, e il sostituisce quindi gratuitamente, allorchè, ed effettivamente, si guastino!

E tante altre cose sono certe, di cui potremo parlare di persona, e specialmente in Consiglio Comunale.

Se poi il Comune di Trapani crede di dover rinunziare all'apporto tecnico ed a quello finanziario dell'E.A.S. (ed avrà occasione di elencare gli innumerevoli massicci interventi di questi ultimi anni nei Comuni anche della nostra Provincia), lo faccia pure. Ma ognuno lo dica esplicitamente!

A me rimarrebbe, in tal caso, soltanto l'amarezza di non aver potuto far godere anche il Comune di Trapani (ed i miei concittadini), dei mezzi considerati, tecnici e finanziari, di cui dispone l'Ente Acquedotti Siciliani.

Vorrei scusarmi caro Bassi se mi sono dilungato molto. Ma era necessario; e del resto ho detto soltanto alcune cose tra quelle che mi sembrano più essenziali, riservandomi un intervento più esauriente e completo in Consiglio Comunale.

In fondo, questa mia chiacchierata così alla buona, impegna molto meno di una regolare e faticosa conferenza stampa. Non ti pare?

Sempre a tua disposizione, nella comune ansia del bene per la nostra Città, ti saluto con la solita stima.

Tali domande dovranno essere documentate ai sensi dell'ordinanza assessoriale relativa agli incarichi e supplenze nelle scuole elementari per l'anno scol. 1958-59.

— Gli aspiranti ad incarichi per insegnamenti speciali in corsi popolari di tipo C:

- 1) se risultano inclusi nella graduatoria provinciale per cattedre di scuola media, dovranno presentare la sola domanda in carta legale al Provveditore agli Studi con le indicazioni di cui alla lettera a), b), c), d), e) sopra elencate.
- 2) se non hanno presentato domanda per incarichi nella scuola media dovranno inviare al Provveditore agli Studi la domanda in carta legale redatta in analogia a quanto disposto dall'ordinanza ministeriale per incarichi nelle scuole medie per l'anno scol. 1958-59.

Concerti bandistici

Alle ore 19.30 del 7 settembre 1958 in Piazza Marina, sotto la direzione del M° Giuseppe Reina, sarà eseguito il seguente programma:

- 1) V. Bellini - Norma - Sinfonia
- 2) G. Bizet - Carmen - Fantasia
- 3) R. Wagner - Lohengrin - Fantasia
- 4) L. Vento - Romantica - Fantasia in tre tempi

LA POESIA DEL SECONDO 900

Questi nostri anni letterariamente vissuti con intensità, aspettano di venire inquadrati nella loro giusta prospettiva. Sotto il peso di certe contingenze si è parlato di poesia del dopo-guerra, di neorealismo, di corrente post-moderna, ma tali affrettate espressioni non sembrano soddisfare più, ora che si avverte il bisogno di riportare aspetti e tendenze in un ambito più comprensivo e meno provvisorio.

C'è anzitutto da domandarsi se sotto le suaccennate etichette esiste veramente il prodotto autentico da esse garantito: è difatti unanime l'esigenza di una differenziazione della poesia o di un suo affrancamento dalle tendenze di un tempo; ma la poesia è fatta dai poeti non dalle sue aspirazioni ed enunciazioni programmatiche: a onor del vero bisogna ammettere di trovarsi davanti più a una volontà di rinnovamento, che a un rinnovamento compiuto.

E' d'altra parte evidente il cambiamento di stagione: i fatti e le idee che hanno espresso il primo novecento, dai primordi del futurismo all'affievolimento dell'ermetismo, esauriti per il venir meno della loro carica vitali sono stati sostituiti da altri sostanzialmente diversi. In tale situazione storica di questo processo in divenire non sembra affatto prematuro parlare di « poesia del secondo 900 »: se oggi il panorama poetico presenta svariati aspetti, molti dei quali ancora indistinti o in via di formazione, la denominazione che li può abbracciare tutti sembra proprio quella imposta dal periodo che li va sempre più precisando.

Molto si è parlato delle caratteristiche della nuova lirica nei confronti di quella che l'ha preceduta: insistersi appare superfluo; basterà accennare alla più rilevante: la rinuncia da parte del poeta all'isolamento con conseguente apertura verso l'esterno in un accentuato senso di discorsività. Anche questo passaggio comunque va tenuto nella sua giusta visuale dato che non esiste un problema generale di disposizione poetica. « Il poeta », dice Falqui, « si troverà perennemente in solitudine, in quanto ciò corrisponde alla natura dell'arte, alla sua autonomia di fronte alle altre attività umane ». La poesia in quanto essenza di espressione è ovunque e sempre stata la stessa. Ciò che la cambia attraverso il tempo e lo spazio non è tanto una moda, un programma, ma piuttosto una sfumatura, un accento: è stato detto ed a ragione che nell'arte come nella storia non avvengono salti. Se è vero che la poesia d'oggi va diversificandosi da quella del primo novecento, è d'altra parte assurdo pretendere da essa sembianze totalmente diverse dalle precedenti: « La letteratura chiede inesorabilmente tempo per diventare giudizio », ha scritto Spagnoletti.

Basterà intanto raccogliere ed apprezzare il più lieve degli accenni innovativi: una successione di siffatti dati, esperimenti uno sviluppo, tende a una configurazione, e una indagine in tale senso non potrà non risultare proficua. « Ma », osserva Frattini, « i meriti della critica più seria e aperta non consistono proprio in questo e cioè nel ravvisare il germe e i fermenti di una seria vocazione di un nobile impegno, la presenza della poesia infine, anche nell'« opera prima » ».

Si appurerà che non tutte le soluzioni sono soddisfacenti, non tutta la recente produzione è ottima, non tutte le voci sono personali: anzi è facile, troppo facile trovare delle parentele, fare degli accostamenti con altra poesia, specie del passato prossimo. I mezzi tecnici acquisiti dalle precedenti esperienze non vanno certo ripetuti per mera faticosità: nessuno si sognerebbe di tornare alla biga dopo essere passato alla macchina da corsa. Essi dovranno tuttavia impiegarsi, non come fine a se stessi, ma sul nuovo piano estetico che ultimamente è venuto profilandosi per l'impulso di nuove condizioni di vita. Secondo Zagarrò, « E' editare l'indicazione positiva della « purezza formale » e rifiutare quella negativa della « estrema sofisticazione solipsistica » è il problema della poesia d'oggi ».

Non è il caso di chiudere gli occhi sugli aspetti meno convincenti della nostra poesia, ma neanche di sottovalutarne il più piccolo progresso, anche se esso è forzatamente accompagnato da manifestazioni senza efficacia. Certe scritture oggi si affidano con troppa leggerezza all'estro puntando unicamente su una tematica determinata dall'ambiente per raggiungere zone inesplorate; si pensa di maturare naturalmente, si difetta di studi tecnici, di stilistica, di retorica nel suo più alto senso, quello tradizionale cioè: « La letteratura è retorica », ha precisato Schiaffini, nel recente convegno fiorentino di studi romanzeschi. Da Dante agli umanisti, dal Foscolo al

Manzoni, i nostri maggiori scrittori non hanno disdegnato di affiancare alla loro più nobile attività lo studio tecnico. Per progredire sul terreno letterario oltre che al contenuto bisogna puntare sulla forma, occorre dire qualcosa di nuovo in un linguaggio nuovo senza mendicare soluzioni dal preintenzionale: a una avanzata sul fronte semantico deve corrispondere una equivalente sul fronte sintattico.

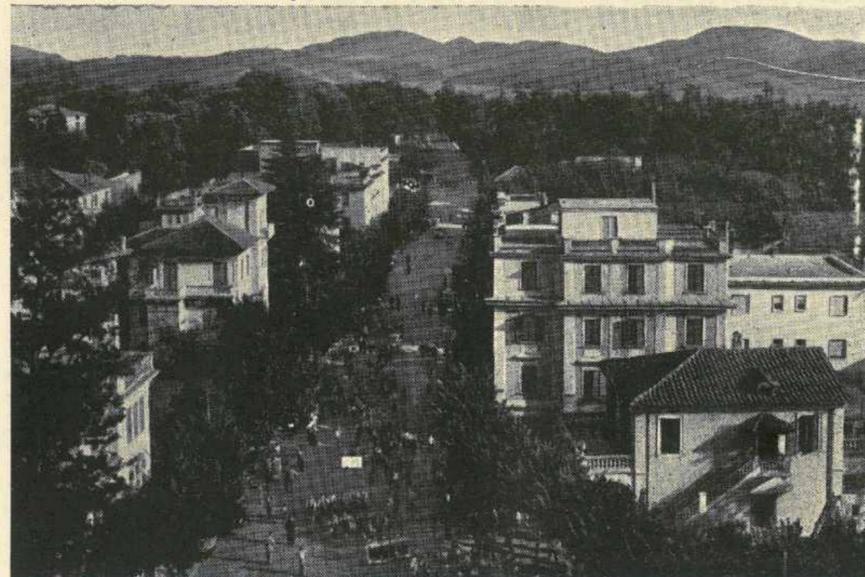
Se l'attività creativa vuole vincere il suo confronto con la storia dovrà soggiacere ai suoi più assoluti e meno tangibili imperativi lasciando da parte la retorica delle beghe e dei contrasti cercando di conciliare le tendenze che a conti fatti risultano sempre opposte solo in apparenza, in superficie. Perché spuntare le lance in una battaglia in famiglia? E' tempo di misura sì col tempo e unicamente col tempo.

Per capovolgere un gusto, perché l'arte non cresca solo sul diagramma delle astrazioni, occorre contagiarsi vicendevolmente e serenamente l'entusiasmo per ciò che è concretamente diverso, è indispensabile una comunicazione di fermenti in una vasta operante collegialità di ricerche.

E se una divisione è da farsi non sarà in un « prima » nel senso orizzontale della appartenenza a una scuola, ma in un « dopo » nel senso verticale di bello e di brutto.

Non ci si sogna adesso di ignorare i risultati co-aggiornamenti acquisiti nel più recente passato, nessuno vuole giubilare i propri predecessori. Tuttavia nel clima di conquista di una più ampia rinnovata sensibilità, di tentativi volti all'accelerazione del processo di maturità del e coscienza mentre si stanno gettando le basi di un altro imminente umanesimo, è più che giustificato il bisogno di proibire in tale spirituale cantiere, l'ingresso ai non addetti ai lavori: la sua porta è aperta a tutti quanti, di qualsiasi tinta ed età, avranno da recarvi una parola sostanzialmente nuova o anche soltanto l'apporto dell'illuminante entusiasmo. Va guardato agli sviluppi della poesia con dosato ottimismo, non con illimitata sconsideratezza.

LANBERTO PIGNOTTI



Fiuggi Fonte - Il Corso Nuova Italia

SCAFFALETTO

DIETRO IL SIGNORE

Dietro il Signore è un volumetto di Massimo Rodinò, pubblicato con la consueta cura tipografica e in una elegante rilegatura in tela rossa, dall'editore Antonio Vento di Trapani. Un volumetto singolare, per la materia e lo stile, che ci son chiariti dalla breve premessa: « L'altra sera, steso sul letto, in pace — la pace lasciata tra gli altri — (nel primo scuro il fresco mi levava la fronte), fui riportato, di peso, a duemila anni fa, nella terra di Gesù... E messo dietro a Gesù, vidi e udii più cose distinte, forse come un sogno; ma non sognavo, se mi toccavo le mani, ogni tanto, e la faccia, e mi sentivo in un bene improvviso e mai preveduto. Di esse cose, alcune mi sono rimaste bene, altre così, altre sono cadute dall'orbe sensibile... ».

Lo scrittore si ritrova... vuol dire — e perciò ci immette direttamente nel mondo di duemila anni fa, con « pastori e profeti, servi e pubblicani, vecchi e patriarchi » che ascoltano la lieta novella del Maestro. Direttamente, a precisare meglio che non si tratta di « fogli caduti al libro sacro di Giovanni o a quel di Nicodemo, falso. Non è simulazione o imitazione. Son cose sentite e vedute, ripeto, in una mia vita ricondita, ch'io giuro nel nome di Dio ricordare di avere vissuta ». E' un nuovo Rodinò quello che conosciamo attraverso la lettura di queste pagine. Un Rodinò senza il lirismo delle sue ricche raccolte di versi, senza la ricercatezza poetica di « Senza sonno ». Un Rodinò che medita e racconta, questa volta, col to-

no proprio della parabola. E si tratta, a nostro avviso, di una serie di meditazioni, alcune delle quali sono delle variazioni o rielaborazioni (cfr. per es. p. 63) di testi evangelici o anche con sfumature di commento (p. 50), e in genere sono scritte con notevole freschezza ed efficacia di linguaggio biblico anche se codesta freschezza è a volte turbata da una punta di scaltrezza intellettuale che si che la prosa riesce un tantino sofisticata. Qualche pagina, a chi non è aduso a questo linguaggio, può anche sembrare banale, ma altre — e sono le più numerose — si leggono con piacere, come quella dal titolo *Vieni con me*: « Quando vi ho chiamato, disse un giorno al suo dopo che fu risuscitato dei morti, nella casa di Gama'iele, ho detto a ciascuno di voi *vieni con me*. Ora chi viene, si attacca a me per sempre. Peccodocché, per andarsene, chi se ne va, deve staccarsi da me. Si fermò... ». Ed è come quest'altro anse, ne spezzò una contro il piano... l'ansa non serve più, e sull'anfora resta il segno ».

Un libro piacevole: da leggere. TRAPANI «Trapani», *Rassegna mensile della Pro-*

PIETRO CALANDEA

CARLO NAVARRA

Un giorno a Fiuggi

Come le pecorelle, escon dal chiuso Ad una a due a tre;... E ciò che fa la prima, e l'altre fanno, E lasci l'acqua e li bicchieri pieni, te senti 'n gioventuto, na creatura, ma soprattutto 'st'acqua ci a' 'n potere de scioiote li carcoli a' li reni più meio de qualunque... rag [gioniere!]

Certo a Fiuggi non solamente il corpo guarisce e ringiovanisce, ma anche lo spirito riacquista, con la giovinezza, una nuova gioia di vivere. Sceso dal teno che proviene da Roma, da cui Fiuggi dista circa 75 Km, avendo ancora negli occhi la zona tutta boscosa sita in seno ai monti Ernici che la incastonano come una gemma, scorgo di fronte nello stesso spiazzale l'ingresso allo stabilimento Bonifacio VIII. Un viale dalle dolci ombre, dove un vecchio arazzo e ricco di battute spiritose sta in agguato per scattarti delle fotografie « storiche », mi conduce all'interno della Fonte Bonifacio VIII. E' un ampio atrio circondato da portici su cui si affacciano svariati negozi di ricordi di Fiuggi, un fotografo, un risto-

ratore ed un museo dove sono raccolti migliaia di calcoli emessi facilmente dai malati grazie all'acqua divina. Ma lo spettacolo più caratteristico è dato dagli uomini con i bicchieri in mano che per quasi tre ore lentamente camminano in una ansia di guarigione. Torno fuori un po' divertito e dopo pochi passi lungo il Corso Nuova Italia vedo Piazza Spada ingombra di tavolini del caffè circostanti, ed al centro con una gran corsa di rame, che benevola accoglie l'acqua di quattro zampilli. Ancora più avanti in viale fiancheggiato da pini in triplice file, attraverso i quali fan capolino maliziosamente leggiadre casette, mi conduce alla Nuova Fonte Aubiculana. Vi posteggiavo miriadi di macchine d'ogni città d'Italia e vi corrono su e giù, cavalcate da bimbi vezzosi, piccoli rasnelli, capricciosamente agghindati, dai romantici nomi di Romeo, Giulietta, Mimi etc. che stranamente contrastando con le Veturie, le Vene, le Larinie, gli Spartaci, i Masimi, i Livvi, i Darii, gli Elios, le Romanine nomi di persona cari ai «ciociari»,

che mi fanno rabbrivire — quasi fantastici mostri — che con occhi indiscreti non ti lasciano star solo. Con dolore rientro a Fiuggi Fonte, ove nella Galleria « Ragno d'oro », di Massimo Morosini espongono tre « maestri del colore »: Giorgio De Chirico nei cui quadri, dice bene Valerio Mariani, « il colore rivela un gusto della materia pittorica e un'esuberanza fantasiosa in cui gli impasti, gli accordi di toni e le pennellate si inseguono in un ritmo vivace, rapido come il galoppo o le impennate dei suoi celebri cavalli; E' l'ano Fantuzzi, nelle cui opere « il colore è filtrato nella luce, distillato come da misteriosi alambicchi per trarne effetti suggestivi, quasi di vetri colorati che avvicinano e allontanano le cose o le persone; Giovanni Omiccioli, di cui « il colore si accende improvviso contrastando con zone intense, distese, che modellano paesaggi e nature morte illuminati da luci fosforiche ». Accanto si svolgono le aste ed alla gara partecipano i più facoltosi, che, fiduciosi, con ostentata aria di in-



Fiuggi Città - Il lussuoso albergo-ristorante

quasi simbolizzano nella loro armonia discorde quale posto avrebbe scelto questo paese nella vecchia polemica letteraria. Oltrepassato il cancello, scorgo il laghetto ombreggiato da pini e, di là dai portici che partono dalla fonte, passando accanto ad un « pisturium » originario del Balcani, sono nel centro del Parco, ove sorge una Rotonda, nella quale accanto a giovani spensierati, al ritmo del e danze la professoressa zitella, peraltro fisicamente sana, tenta cure, ma tardi, la sua solitudine degli anni giovanili. Più in là diversi campi di bocce, quasi sempre impegnati da mastodontici signori, che cercano con uno sport « crepuscolare » rinvigorire la loro fleccida carne e sotto gli alberi — seduti su sedie e panche — preti e gran dame, frati e mondane, professori d'Università e principi del foro, che le rigide consorti guidano come bimbi inesperti. Mentre — nel parco dei divertimenti gida la gaia felicità dei fanciulli, coronati da aiuole di fiori grandi e variopinti.

Atto-no altissimi castagni rendono ancora più incerta la luce del tramonto, che, in un sorriso di verde, quasi stanca del suo cammino giornaliero, cerca la strada dell'animo per riposarsi serena. Mi indugio sino a sera e scorgo tra le frondi squarci di cielo stel-

do per gli studiosi di domani. L'ultimo fascicolo, il N. VIII del III anno, reca uno studio interessante di Alberto Rizzo Marino su *L'abazia di S. Nicolò Regale*; Filippo Cilluffo conclude il suo *Profilo della vita culturale della provincia di Trapani dopo la liberazione*, illustrando la molteplice attività de *Le associazioni culturali di Trapani*. Vincenzo Scuderi parla — è uno specialista in siffatti argomenti — delle *Maiole trapanesi al Museo internazionale di Faenza*. Segue una condensazione della bella conferenza che il preside Giuseppe Cottone tenne al Circolo di cultura sulla Accademia di studi « Cielo d'Alcamo ». Completano il sommario: *La chiesa normanna della SS. Trinità di Delta; Vele e motori sul mare di Mazara per la cerimonia della posa della prima pietra del Club nautico; Benemerita attività dell'Unitas a Trapani; Con Polistereo e fibra di vetro a Mazara costruiscono motoscafi; Nino Libero Ingrassia: L'opinione del presidente della Camera di commercio sulla trasformazione delle saline di Trapani*. Chiudono il fascicolo le consuete *Cronache della Amministrazione provinciale* a cura di Giuseppe Gentile che del comitato redazionale è il segretario. Le belle fotografie sono di Saro Bonventre (Trapani), Francesco Boscarino (Mazara del Vallo) Varvaro (Castelvetrano). In copertina: *Cortiletto ericino*, fotografia di Benedetto Patera. La stampa, accurata, è dell'Arti grafiche G. Corrao. Agli amici direttori Accardo e Di Stefano auguriamo buon lavoro.

PIETRO CALANDEA

CARLO NAVARRA

TACCUINO DELLE ARTI

Bruna Simoni

Non è facile orientarsi oggi in mezzo alla produzione artistica contemporanea. Specialmente nel campo della pittura. A decine si contano i movimenti artistici che fanno capo ad un programma; le correnti e le sotto-correnti, poi, sono innumerevoli. In un panorama così vasto e così vario, è una fortuna per l'ammato e d'arte trovarsi di fronte ad un artista che non pretende di dar vita ad una nuova poetica, e che dice soltanto di amar l'arte, e basta. E' il caso della pittrice Bruna Simoni, la quale, in verità, non dice neppure questo. Bruna Simoni non dice niente, e, se si chiede qualche chiarimento sulle sue intenzioni, sui suoi propositi, sui suoi quadri, si schermisce come una ragazzetta cui si dicono delle cose ardite. Le si accendono gli occhi, le pa'pebre si muovono più in fretta, e vi guarda sorridendo. Allora non resta che rivolgersi ai suoi quadri, i quali parlano un po' più di lei.

La prima cosa che si nota nei quadri della Simoni è l'assenza della figura umana. E, quando questa vi appare, è un colpo di pennello come una svirgolatura. Diciamo dunque che a Bruna Simoni interessa il paesaggio. Ma anche qui bisogna fare delle distinzioni. Quando diciamo « paesaggio », chi ci ascolta pensa all'a campagna, al mare o alla montagna. Di solito, qualcuno di questi elementi è al centro dell'interesse. Non così per Bruna Simoni. Se nel quadro c'è un pezzo di campagna, questa non è mai in primo piano, ma appena accennato: qualche albero e qualche pezzo di terra; se il mare fa la sua apparizione in qualche dipinto, non s'impone a chi guarda: è come nascosto, messo lì all'ultimo momento. E la montagna? Ci sono le montagne? E' un po' difficile dirlo. Che cos'è dunque che interessa la sensibilità di questa pittrice? Le piazzette, le case, gli angoli dei paesini, i muri che recingono i giardini. Più spesso le facciate delle case, tante case raggruppate. Sarebbe molto logico trovare, in queste piazzette, agli angoli di queste case, delle figure umane: uomini, donne, bambini. E invece nulla di « umano ». Qualche « svirgolatura », qua e là, fa pensare lontanamente alle persone che sostano in quelle piazzette o che passano per quelle vie.

E' inutile chiedere a Bruna Simoni perché nei suoi quadri non ci sono figure umane. « L'umanità non vi piace? ». La Simoni ride divertita, ma non risponde. No, non vuol dir questo.

Mettiamoci da sul punto di vista. Queste piazzette senza gente, queste case alle cui finestre non c'è mai nessuno hanno una vita. Lì, su quelle piazzette la Simoni ha sostato, per prendere qualche appunto; agli angoli di quelle vie c'è fermata, per guardare. Forse c'erano anche delle persone, ma il suo sguardo ha indugiato sulla piazzetta e sulle case che la delimitavano. Che cosa ha visto? E' difficile cogliere le sue impressioni. Non si può dire che l'abbiano attratta le macchie di colore, perché la tavolozza della Simoni è piuttosto sobria, e il colore è sempre mantenuto su tonalità castigate. Talvolta qualche pennellata più vivace s'impone all'occhio. In qualche quadro il cromatismo è più vivace, ma, in genere, la Simoni imposta i colori su una gamma ristretta di toni. Temperamento riflessivo? Forse piuttosto analitico. Comunque, è sempre azzardato volerla chiudere in una definizione. La sua carica emotiva è sempre controllata e, spesso, deformata dall'intelligenza. La Simoni non ha impressioni che esordano attraverso tinte vivaci o toni violenti, ma ha delle sensazioni che sembrano maturate a lungo dentro di sé, come filtrate o decantate. Alla fine, così, su quelle piazzette aleggia un'aura che sa più di ricordo che di emozione.

SALVATORE GIOIOLÒ

Arcobaleno

Ecco l'arcobaleno s'alza da casa mia dietro quel terrapieno d'erba lucente e via monta tra nubi, fallo come si sguaina, fallo di mille gioie, penetra, verga fatta ricurva da un desiderio grande che ogni nuvola guida che ogni nuvola prende: dalle alcove violate sento le sue risate per colori squallanti; e non vi dico quanto io fui arcobaleno, quello che svola via pieno di godimento ecco, improvvisamente. C'è un'ultima chiara morte d'arcobaleno là, dietro casa mia sopra quel terrapieno pieno di gallinelle lucide come stelle

PIETRO CIMATTI

Mazara "Inclita Urbs,"

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Favara Scurto, 12 - Tel. 41.377

Mazara in passerella

Vicenzu e Tito:

Vicenzu non è un titoista, pure ci sorge talvolta il dubbio che un debole debba avere verso il Maresciallo jugoslavo: un debole che proviene dalle medaglie. Vicenzu è mezzadro, ma anche un po' esteriore ed esibizionista: se per caso una ragazza lo guarda, gonfia il petto e ci fa fare cattiva figura quando passeggiamo assieme; se gli mancano due denti, preferisce mettere quelli d'oro (e non per l'incezzatura dell'avvenire); racconta avventure di quand'era soldato (per lo meno dieci volte al mese) ed ha gli argomenti limitati sicché quando lo incontriamo, ci dice tando ad indovinare quello che dirà. Ma ritorniamo a Tito e alle medaglie. Vicenzu a dire il vero, non ha medaglie e non ce ne ha mai parlato, ma siamo convinti che gli piacerebbe avere. Infatti, quando veste a nuovo, appende al taschino della giacca quanto segue: penna stilografica con lussuoso cappuccio in similoro, matita a mina cadente, penna biro «stiletta» metallica, altra penna biro in plastica. Inutile dire che la domenica il numero degli scrivovene aumenta. Ci sentiamo in dovere d'informare i lettori che Vicenzu non si è mai sognato di scrivere per la strada, al caffè o alla villa comune e saggi critici su Dante o sull'idealismo hegeliano; ha fatto solo la quarta elementare. Ci capitò una sera di dover prendere sull'istante delle importanti annotazioni; ci tastammo tasche e taschini e trovammo complessivamente una nazionale, trenta lire, un francobollo, la chiave di casa e la carta d'identità. Di penne o matite, nemmeno l'ombra di un mozzicone. Un lampo di genio ci fece pensare a Vicenzu che ci accompagnava; ci slanciammo pertanto sulla stilografica, poi sulla biro metallica, poi sulla biro in plastica; curiosammo dentro il taschino della giacca: ahimè! solo i cappucci. Vicenzu era desolato. Ancora di salvezza: la matita, la cui mina avrebbe dovuto essere cadente. — Ma non lo era.

Pic-nic al lido

(nostro servizio particolare)
 Fur il Capitano Cimino ad avere l'idea e a diramare gli ordini, lui, abituato a comandare. A noi l'idea piacque: chiudere (definitivamente questa volta) la stagione balneare con un pic-nic sulla spiaggia. Menu: fichi e prosciutto per antipasto, e poi pizze (ovvero «sianate») arancine, zibibbo e torte. Queste ultime lodevole fatica di Pina Norrito; ottime al gusto e ottime anche come crema di bellezza sul viso e sulle spalle di Maria Martucci, Maria Di Piero e Duccia Pizzo. Giovanni Bonaccasa rideva, prendendole in giro, ma anche lui aveva basette di crema rosea e baffetti di crema vermina. E non lo sapeva. Angelo Vileri, l'esteta, colpevole di aver imbattuto le fanciulle con la crema delle torte, è stato adeguatamente punito da Franco Adamo, il quale gli ha appiccicato tutto il tondo di cartone, spalmato a dovere, sull'ampio schiena. Conclusione: tutto generale in mare, nonostante gli strilli dell'ingegnere Norrito. Che scorpacciata di crema, i pesci! Forse il loro prezzo aumenterà ancora. Perché saranno più dolci. E guarmiti di frutta candita.

A sedici giri

Finalmente abbiamo individuato il lettore di *Trapani Sera*.
 La vedova ci invitò a casa per festeggiare il riconoscimento di un titolo nobiliare. Ma non fu cosa interessante. Interessante fu il fatto che, quando ci chiede d'indovinare la sua età e rispondemmo: 60! (ma pensavamo 65) la neo-titolata ci guardò ma'e e ci disse risentita: — «La smetta di scherzare, non sono vecchia come Matusalemme, io! Sono ancora giovane». — «Come Matusalemme» — mormottammo. Ma non ci udì.

Quando noi gli esponemmo il nostro giudizio negativo sulla sua pubblicazione, ci disse piccato: — «Ma credi proprio che io non va'ga nulla, non conti nulla, non sia nulla...? — Rispondemmo che non era vero e che nessuno avrebbe mai negato di essere un contempo aneo e una unità demografica. Si offese.

MICROSOLCO

ASSISTENZA O ELEMOSINA? La piaga dell'E.N.P.A.S.

Gli impiegati dello Stato hanno un lo. O Ente di assistenza, e di previdenza, anche. Per quest'ultima crediamo che i suoi compiti si limitino al versamento della indennità di buonuscita all'impiegato all'atto del collocamento a riposo, o agli eredi in caso di premorienza. Non si capisce bene, però, in omaggio a quali democratici principi l'indennità di buonuscita spettante all'impiegato, non debba essere trasferita agli eredi. Che si sappia, sullo stipendio delle impiegate vengono fatte, né più né meno, le stesse trattenute che su quello degli impiegati. Ci potrebbe usare qualcuno la cortesia di illuminarci in proposito? Si dirà, forse, che la legge prescrive così: e, dura lex, sed lex! Beh, riformandola, questa legge, adeguandola alla società in cui viviamo e alle sue esigenze. Ma passiamo ora alla assistenza che l'ENPAS accorda ai suoi iscritti. In verità questa assistenza non ha una letteratura troppo benevola. Le lamentele sono tante e non sono

mancate levate di scudi per cui non si può dire, almeno da quel che spesso si sente, che gli assistiti nella più gran parte si dimostrino contenti dell'assistenza stessa. Alle possibili reazioni a tale asserzione opponiamo un non solamente nostro personale convincimento: se l'iscrizione all'ENPAS fosse volontaria, moltissimi non vi si iscriverrebbero. E non già perché, oggi come oggi, si voglia fare a meno di una assistenza, specie in caso di malattie, ma perché si potrebbe fare anche a meno dell'assistenza dell'ENPAS così come è fatta. E per vari motivi. Essi anzitutto non è tempestiva, e non lo può essere, perché l'organizzazione dell'ENPAS non è capillare, come è invece in altri Enti di assistenza; non è adeguata alle reali ed effettive esigenze degli assistiti: quando il rimborso delle spese già dovute sostenere avviene, è passato tanto tempo non solo, ma su una somma spesa di lire X viene rimborsata una somma X: 4 o

press'a poco.
 Le malattie, poi, che sono la causa dell'assistenza, possono grosso modo essere distinte in due categorie: quelle a lungo decorso e quelle a decorso breve. Dati i non luti stipendi degli impiegati (se ti vesti non mangi e se mangi non ti vesti) quel disgraziato che sarà colpito, lui o qualche familiare da una malattia a lungo decorso, è facile immaginare a quali e gravi preoccupazioni andrà incontro. Se sta male, si sentirà peggio! Egli infatti dovrà affrontare quasi sempre le più inevitabili spese per medico, medicine e quant'altro occorre in simili casi: per quanto riguarda l'ENPAS deve provvedere a fare denuncia della malattia, alla sede provinciale ed entro cinque giorni perché, se no, sono guai! Il regolamento è chiaro: si corre il rischio di perderla, l'assistenza! Ma, si dice, durante la malattia si possono avere anticipi, acconti cioè sulle già fatte spese: un po' di elemosina, insomma! Secondo noi non è questa la assistenza, considerata alla luce dei principi che reggono la società contemporanea e la democrazia. L'assistenza deve essere considerata un diritto del cittadino e un dovere della società e deve essere esercitata nel pieno rispetto della dignità della persona umana: per cui chi è assistito non deve sentirsi umiliato e provare quasi vergogna della assistenza che riceve. Noi dunque siamo per una assistenza integrale che potrebbe sembrare un'utopia se vivesimo nel Medio-Evo. Ma ove allo stato dei fatti questa ideale forma di assistenza non fosse possibile, bisogna cercare di avvicinarsi quanto più possibile. Bisogna soprattutto decentrare quest'assistenza in modo che in ogni centro abitato sorga un apposito complesso, piccolo, medio o grande che sia, adeguato al numero degli impiegati del luogo e che funzioni direttamente. Ci dispiace fare un confronto, ma noi di Mazara non vediamo perché in qualche città vicina l'ENPAS abbia istituito un suo ambulatorio e qui no. Sappiamo per esperienza personale che a Trapani come a Palermo e in tutte le grandi città lo statale che ha bisogno di una visita medica e di cure va alla sede dell'ENPAS e vi trova tutta l'assistenza che vuole e di cui ha bisogno, assolutamente gratis. Noi qui invece dobbiamo incominciare a pagare il medico, le medicine, o se non si ha il denaro occorrente (cosa quasi normale) bisogna ricorrere ai debiti. Non è possibile davvero rivedere la materia assistenziale ENPAS con un criterio più largo, razionale e con un senso di umana generosità?

Le lettere al Sindaco

Stimatissimo Sindaco,
 ci è pervenuta una lettera di cittadini di Mazara del Vallo, abitanti nella piazza Regina, con la quale, innanzi tutto, ci si comunica che Lei ha già dato disposizione perché l'orologio, fermo fin dal 4 Maggio c.a., venga aggiustato. Essi, a mio mezzo, pregano perché l'orologio non dimentichi il suo compito e che al più presto il sopradetto venga rimesso a posto in quanto si rende molto utile in una piazza che è il fulcro della marina mazarese.
 Gli stessi abitanti, con la loro lettera, segnalano che nella medesima piazza Regina vi sono due magazzini i quali, oltre a deturpare l'estetica, sono diventati delle pubbliche latrine. Si riferiscono ai magazzini dove circa un paio di anni o sono scoppiato un incendio ed i rispettivi proprietari, un po' con una scusa, un po' con un'altra li hanno lasciati senza porte, mancati di tetti e con i prospetti anneriti.
 In un secondo momento, uno dei due proprietari ha provveduto a murare per metà l'ingresso con ciotti tufacei, ma ciò non ha per nulla vietato a che i ragazzi, e non solo i ragazzi, ne facessero delle pubbliche latrine.
 Qualche mese fa, gli abitanti hanno creduto che finalmente fosse venuto il momento di togliere l'inconveniente, avendo veduto che il casotto che vendeva meloni e fichidindia, ubicato davanti i due magazzini, era stato sfrattato dal suo posto. Ogni mio commento è superfluo, Signor Sindaco, ma non posso tacere che effettivamente le lagnanze degli abitanti di piazza Regina siano esatte. La Piazza con le lampade al mercurio da Lei fatte ubicare, con l'installazione dei nuovi distributori di benzina, con i diversi caffè dove si riuniscono i nostri bravi pescatori ed amatori, non deve essere offesa da questi due magazzini che la deturpano sia dal lato estetico che da quello sanitario. Non si potrebbe richiamare l'attenzione dei proprietari?

tranno portare il loro contributo in quel settore, sempre che lo vogliano.
 Volevo dire all'esimo assessore Polizzi di volere estendere la sua vigilanza anche agli altri mercati, specie a quello della frutta, i cui prezzi non sono accessibili a tutti.
 Qualcuno dice che in questi tempi i rivenditori di frutta vadano male. Io non ho elementi per poter confermare questo asserito, anche perché non sono del luogo, ma sembra che ciò non debba rispondere a verità se guardiamo come le botteghe di tale genere spuntino come funghi.
 Comunque, nelle altre città su ogni genere di frutta viene applicato un cartellino rilasciato dall'ufficio ammonio del Comune; perché qui non si fa lo stesso?
 Mi è stato anche riferito che tra non molto entrerà in funzione il mercato all'ingrosso della frutta che avrà la sua sede nell'ex conserviera Vaccara (Assessore Polizzi, non lasci sfuggire questa bella occasione. Se non può disciplinare il servizio subito lo faccia non appena si sistemerà il nuovo mercato).
 Signor Sindaco, mi scusi se mi sono rivolto direttamente a un Suo collaboratore e si abbia sempre il mio rispetto e riverenza.

IL FUNGOLO

Un'altra perla della flotta mazarese "Algodonales" nuova M/n da carico

Abbiamo visitato la bella motonave da carico che gli armatori F.lli Quinci e Francesco Asaro hanno acquistato nel mese di luglio u.s. dalla Ditta tedesca Has'inger. La bella unità (stazza lorda t. 480 e portata t. 720) proveniente da Casablanca, è stata ad Inversa consegnata ai compratori ed è stata accompagnata a Mazara dal Comandante Latempa Gabriele e dal Direttore di macchina Leonardo Ernesto. Abbiamo trovato gli uomini dell'equipaggio in fervidi preparativi, perché nello stesso pomeriggio del 30 agosto l'Algodonales doveva salpare l'ancora verso Sebenico (Jugoslavia). Ci ha accolto con compita gentilezza il Comandante del Porto Cap. Cimino, il quale ci ha presentato gli armatori sigg. Quinci e Asaro, il Capitano Gaglione Genaro e il Direttore di macchina Stefanini Guido ai quali d'ora in poi sono affidate le sorti del mercantile. La motonave è di solida costruzione tedesca, in ottimo stato, con impianto di termofoni e attrezzatura completa per la navigazione tra i ghiacci del Nord-Europa. Il Capitano, che ci ha accompagnato nel'ala sala macchine, ci ha mostrato i potenti motori Diesel che un motorista stava lubrificando, e ci ha assicurato la loro perfetta efficienza, nonostante i numerosi viaggi affrontati dalla nave. Gli strumenti nautici, dal radiogoniometro a lo scandaglio elettrico e a tutti gli altri strumenti di perfezione estrema, sono tutti modernissimi ed efficienti. Il carico e scarico sono di facile e comoda attuazione perché vengono eseguiti con «tre mani» più un «bigio doppio» che agisce col sistema americano. La nave è fornita di quattro motorverricelli e due boccaporti: uno di m. 14,80 per 5 e l'altro di m. 8,50 per 5, che immettono in un'unica capacità stiva.
 A Sebenico, dopo aver scaricato, il manganese, l'Algodonales farà un carico di legname da trasportare a Catania; nel porto di Augusta caricherà azotati per Ancona... Questa è una di

quelle navi randage, come ci ha spiegato il Comandante del Porto, che riceve ingaggi per radiotelegrafo in alto mare e che gira da un porto all'altro senza sosta, caricando la merce più disparata. Una nuova unità nel Porto è accolta con la stessa gioia e la stessa trepidazione di un nuovo figlio, e tutti la seguono con interesse specie nel primo suo viaggio. Formuliamo per gli armatori, considerati un po' i pionieri dell'armamento del Porto di Mazara, per gli ufficiali e gli uomini dell'equipaggio, fevdi auguri di lunghissimi, ottimi, proficui viaggi per il mondo e di altrettanti felicissimi ritorni! (ELB)

ARRESTATI GLI AUTORI del sequestro Margiotta

A seguito del sequestro del giovane Margiotta Giuseppe di Luciano di anni 26 da Mazara come da cronaca sul n. 34 di Panorama, apprendiamo che dopo le indagini intraprese dal locale Commissariato di P.S. sono stati denunciati alla Autorità Giudiziarla in stato di arresto: Iemola Giuseppe fu Calcedonio di anni 21 da Maza-a di professione fomaio e in stato di irreperibilità il 34enne Fratelli Luigi di Pietro da Mazara sotto l'imputazione di sequestro di persona, di minacce aggravate con armi da taglio e di lesioni personali giudicate guaribili in giorni 9 s.c. in persona del Margiotta.
 Desideriamo rivo'gere al solerte Commissario d. La Manna un doveroso riconoscimento per la sua tempestività in ogni azione e per il suo alto senso di responsabilità.

Egli ci ha detto che il principio che ha guidato l'amministrazione comunale verso tale aumento è quello di ottenere un imminente ed effettivo miglioramento del servizio; inoltre ha affermato che le famiglie meno abbienti non veranno ad essere colpite da tale aumento giacché le superfici abitabili limitate a mq. 30 continueranno a pagare ancora l'antico canone di L. 240 annue. Per le superfici maggiori sono state previste tariffe p'gressive, ma sempre di poca entità, rispetto all'entità del servizio. Ecco riportate integralmente le nuove tabelle:
 da mq. 30 a mq. 50 L. 1100; da mq. 50 a mq. 75 L. 1.850; da mq. 75 a mq. 100 L. 3.000; da mq. 100 a mq. 150 L. 5250; da mq. 150 a mq. 200 L. 8.000; oltre mq. 200 L. 14.000.
 La maggior parte della popolazione si trova compresa tra le prime due classi e mano mano diminuisce il numero delle famiglie comprese nelle ultime.

Una rettifica dell'Assessore alle Finanze

Il Dott. Papa, Assessore alle Finanze ha voluto rettificare quanto è stato affermato nella lettera al Sindaco del N. 33 di Panorama, a proposito dell'aumento della tassa sulla Nettezza urbana.

Piccoli amici di Panorama



Ambra Fedele con dedica ai cari nonni



Lucia Cimino con dedica al caro papà

Panorama mazarese

Il mese di agosto ho voluto chiudere in bellezza; infatti, dopo alcuni giorni di vento e di sparse nuvolaglie, il caldo ha ripreso intenso, invitando alcuni disertori del Lido a farvi ritorno. Così in questi ultimi giorni ci siamo ritrovati al Lido Tonnarella quasi in famiglia, poiché non tutti hanno sentito il richiamo del mare, che, offesissimo per l'abbandono, si è messo a fare il bravo, standosene quieto come l'olio, sotto un sole di fuoco.

VIA GARIBALDI

Occorre dare un aspetto più decoroso alla importante arteria cittadina obbligando i proprietari dei palazzi a ripulire i prospetti

Una strada stretta, tortuosa, fiancheggiata da palazzi che presentano nelle loro facciate la vetustà di anni accumulatisi gli uni sugli altri durante tutta una grigia esistenza, è la principale arteria della nostra cittadina.
 All'ingresso, da piazza della Repubblica, un grande cartello malamente penzolante da un chiodo, deturpa un angolo dell'ex Palazzo municipale.
 Su di esso si alternano i vari Capitani Coraggiosi - Totò - Tarzan - Tori seduti e Mucche all'impiedi che quotidianamente agiscono in una sala cinematografica della Città.
 Percorrendo tale strada, si resta sorpresi dal gran numero di negozi che essa ospita nel breve tratto che la definisce.
 In antico veniva designata come «la Mastranza» e tutto a conserva ne la parlata locale il suo antico nome, malgrado sia intestata a Garibaldi che la percorre e fu ospitato in uno dei suoi palazzi, come fa fede una lapide posta a ricordo della sua vista all'orchè, scozzetta in testa e «poncho» sulle spalle, trascinato, attratti dalla leggenda che allitava attorno a lui, tanti poveri «picciotti» che abbandonate le case, soffrono la fame, la sete, vivendo le vicende di una guerra alla quale non erano preparati e che non tutti comprendevano.
 La «Mastranza» dunque è rimasta tale attraverso i secoli: artecia di operosità, vanta i più bei negozi della città. Vetrine rutilanti luci ove gioielli, tessuti, scarpe, abbigliamenti, profumi, sono l'indizio dell'opulenza e del benessere che regna su la città.
 Ciò è in netto contrasto con lo stato di abbandono nel quale versano la maggior parte dei palazzi che si susseguono ai lati della strada.
 I nostri progenitori non conosce-

vano — ah! loro — le comodità che il progresso di questi ultimi anni, che mitano alle stelle, ci ha regalato, tuttavia seppero costruire case, palazzi, strade, piazze in perfetta funzionalità con i loro bisogni.
 I loro mezzi più rapidi di comunicazione erano: la berlina, il handeau, la diligenza, il ca'sese.
 Era più che sufficiente dare alle strade una larghezza che superasse di poco la misura del mozzo di tali veicoli: a tratti delle zone ove i tiri a due o a quattro potessero manovrare, suggerivano degli spazi vuoti.
 Tutto oggi è rimasto come allora: i figli ed i figli dei figli continuano a percorrere le stesse strade, abitare gli stessi palazzi, compiere gli stessi gesti senza alcun tentativo di apportare una piccola variante sia ai loro gesti che alle loro cose.
 Sino a pochi anni addietro la via Garibaldi era selciata e sovrana vi regnava la polvere con grande delizia di tutti i negozi e le abitazioni che vi si trovavano; infine le lagnanze e le proteste dei cittadini ottennero che il piano stradale venisse rivestito con mattonelle di bitume risparmiando agli orecchi degli abitanti, fra tanti rumori, l'acciottolio dei carri agricoli che transitavano per essa... ma la polvere è rimasta la stessa.
 Sono certo che se si facesse un accurato esame chimico della polvere si troverebbe che quelli che ca'pestiamo sono gli stessi granelli già calpestati attraverso i secoli da Aabb Allah ben Aali, dal Conte Ruggero, da Raimondo de Cabrera, dall'illmo don Giovan Vincenzo Burgio.
 Non bisogna tuttavia dimenticare che gli Amministratori Comunali, di qualunque colore essi siano, sono i figli dei figli di quei tali genitori che nacquero sotto lo stesso cielo azzurro e respirarono la stessa aria.
 E' forse quest'aria tepida, carica di iodio che agisce sui nervi di quanti la respirano; questa magnifica aria che intensifica il cuore ed il corpo, interdispone le iniziative, tarpa le ali che vorrebbero spiccare il vo'.
 Un unico spazzino sul quale grava il compito di tenere pulita, tra tutte le altre anche questa via, si sforza con la sua saggiata di radunare quanta più polvere può. Di porta in porta chiede un po' d'acqua per poter avvicinare al terreno questa polvere che gli sfugge da tutti i lati... ma lui è solo e le sue armi insufficienti.
 La polvere si solleva, si prende gioco di lui, gli sfugge da tutti i lati ricadendo dov'è meglio su tutte le superfici.
 Sui muri, manifesti multicolori stargonano al sole, stanchi anch'essi di fare la pubblicità ad un qualsiasi prodotto commerciale, di chiamare alle armi l'ultimo scaglione di leva, di comunicare ai cittadini un ordine del Prefetto.
 Da mane a sera il sole invade con una grande colata di luce la via.
 L'ast' celeste è avvinto da mille lacci d'amore a questa dolce città.
 N'ra gli sfugge e martella con i suoi raggi infuocati l'orribile casotto che ancora occupa un angolo di Piazza China — alla fine di via Garibaldi — perché sa che solo con le sue irradiazioni potrà essere disgregato uno sconco simi'e; per opera degli amministratori del Comune, MAI.
 E giacché siamo giunti in questa piazzetta ci piace empirci gli occhi del verde in tutte le sfumature offertoci dagli ortaggi esposti su bancarelle antigheniche poste attorno alla piazza.
 Verdure, o taggi, frutta in un ca'leidoscopio di tinte ed in un turbinio di mosche.
 Sembra di aggirarsi in un Suk arabo. E dire che nell'anno dei sette'iti artificiali l'industria non ha dimenticato le attrezzature per esporre igienicamente questi prodotti del' laboriosità dell'uomo.
 Evidentemente le Auto-ità Comunali non credono nel progresso e sono della teoria che più si progredisce più ci si avvicina all'uomo delle Caverne.
 GIACCHINO PICCIONE

Il 28 agosto u.s. Gloria Cristian ha cantato al Cavallino Rosso le migliori canzoni del suo vastissimo repertorio.
 Domenica 31 si è esibito, con eguale successo, il Duo Fasano.

Non poteva mancare la Miss San Vito. La sua elezione ha avuto luogo domenica 31 agosto durante un ballo organizzato da tutti i villeggianti della ridente borgata; è stata eletta la Signorina Enza Federà. Un'altra rappresentante della grazia femminile viene così ad accrescere la schiera delle belle figliuole di Mazara.
 L'ELICOTTERO

Vita e Problemi di Marsala

► Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via XI Maggio, 10 - Tel. 10.94 ◀

CRISI comunale

La crisi comunale di Marsala si avvia finalmente a soluzione.

Presto entrerà in carica la nuova Giunta; ed è per questo che noi diciamo subito quello che i cittadini si attendono da essa. Noi vogliamo, e non diciamo desideriamo, che la nuova amministrazione poggi non sul compromesso e sul tacito consenso per l'affermazione di alcuni ingiustificati e inqualificabili privilegi, ma su un ben definito programma, che non trascuri nessuno dei problemi vitali della città e affronti finalmente quelli che da troppo tempo ormai giacciono accantonati o volutamente trascurati.

Abbiamo più volte affermato che, seppure è logico che una Amministrazione Comunale sia caratterizzata politicamente, è altresì necessario e fondamentale che essa poggi su basi e formulazioni soprattutto amministrative. In una città come Marsala non si può pretendere di fare una Amministrazione che condizioni la vita e l'azione di governo regionale o nazionale; ma bisogna colere una Giunta fatta di gente onesta e alacre, instancabile, di fronte ai mille problemi e alle mille miserie che travagliano la cittadinanza.

La nuova Amministrazione in particolare deve pensare a liberare la città da quelle macerie che aveva promesso di eliminare il sindaco Pizzo e che ancora, purtroppo, incadono e mortificano la città, deve affrontare il problema edilizio, dello sviluppo demografico conseguente, con un piano regolatore di cui sempre s'è parlato ma che mai s'è tentato di realizzare davvero; deve preparare le celebrazioni del Centenario Garibaldino che, se non imporranno per esse come sede Marsala, dimostreranno e confermeranno la nostra ignavia e la nostra incapacità di agire concretamente mentre, al contrario, molto facili siamo agli entusiasmi e alle parole belle e grosse; deve risolvere l'annoso problema dell'industrializzazione dello Stagnone; deve dare le cure ai senzatetto, senza ulteriore indugio; deve dare lavoro ai duemila e più disoccupati del nostro Comune; deve infine affrontare e risolvere cento altri problemi che certo i Consiglieri conoscono ma che noi, al momento opportuno, con la forza necessaria, riproporranno alla loro attenzione: quando dimostreranno di averli dimenticati.

Su queste basi concrete deve sorgere la nuova Amministrazione. Il resto, la replica o il risentimento politico, la ripulsa provocata verso un gruppo consultivo senza un motivo politico che la giustifichi, è tutto ciò su cui si fonda la polemica politica della nostra città, sono beghe che non interessano né noi né i cittadini.

I cittadini vogliono onestà, limpidezza delle azioni, linearità, giustizia distributiva, competenza. So'ò ad una Amministrazione fornita di tali requisiti noi e i cittadini daremo la nostra fiducia.

Ammasso uva

L'intervento dei senatori Simone Gatto e Ottavio Pastore e dei deputati Franco Mogliacci e Giuseppe Pellegrino presso il Ministro dell'Agricoltura

I Senatori Ottavio Pastore e Simone Gatto, e gli On. Franco Mogliacci e Giuseppe Pellegrino, hanno inviato all'on. Ferrari Agg. ad. Ministro dell'Agricoltura, il seguente telegramma:

«Scopo prevenire fenomeno ribasso prezzi uve verificatosi scorso anno causa insufficienti possibilità ammasso viticoltori questa provincia nostro mezzo chiedono suo autorevole intervento autorizzando istituti credito erogare ai Cantine Sociali et Consorzio Agrario somme necessarie per anticipare ai ammassatori settanta per cento prezzo base semila lire quintale.»

Il 1. settembre, munito dei conforti religiosi, spegnevasi serenamente la cara esistenza del

Cav. GIOVANNI ANCA

Affranti dal dolore ne danno partecipazione la moglie Giovanna Martinez, i figli comm. Giuseppe, ing. Francesco, comm. Guido, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

UNA PRECE
Per particolari esigenze di famiglia si dispensa dalle visite

Il nostro Giornale prende viva parte al dolore della famiglia del compianto cav. Giovanni Anca, raro esempio di uomo integerrimo e di alti sensi civici, e rivolge la sua commossa solidarietà particolarmente ai figli, comm. Giuseppe, ing. Francesco e comm. Guido.

Nostra intervista con il Comandante Pallone PER UN PORTO PESCHERECCIO

La sua realizzazione soddisferebbe le esigenze dei pescatori e darebbe notevole impulso alla economia di tutta la città

L'attività peschereccia della nostra città non è certo da trascurare o da non tenere nella giusta considerazione anche se, come ebbe ad affermare il Comandante del nostro Porto, cap. Giuseppe Pallone, «i Marsalesi sono industriali, viticoltori, agricoltori, ma non, in realtà, pescatori».

A l'espressione sorpresa assunta dalla nostra faccia a tale affermazione, gentilmente il Comandante si è sentito in dovere di spiegarci i motivi. E mentre soddisfaceva alla nostra richiesta facendoci comunicare il numero delle unità da pesca a motore del nostro porto, numero che ascende a 275, mentre unità remo-veliche sono 171, ci faceva osservare che la maggioranza delle unità pesche eccie di Marsala non sono che delle vere e proprie barchette. I nostri pescatori non sono disposti né, del resto, sono attrezzati per una pesca nel vero senso della parola: una pesca in grande stile. Non che ai nostri pescatori si voglia dare la taccia di codardia o di mancanza di intraprendenza. Anzi il fatto che in genere essi escano per la pesca verso le due, le tre di notte, e a mezzogiorno siano già di ritorno — ci diceva il Comandante — si deve a un sentimento non certo disprezzabile e che è pateticamente vero nei nostri pescatori: il culto della famiglia. I pescatori

del marsalese sentono il bisogno di essere riuniti al desco con la propria famiglia, e sacrificano a questo loro sentimento, in sé encomiabile, anche le speranze di una pesca più proficua, riducendosi a semplici pescatori costieri.

Vi sono sì nel nostro porto tre o quattro pescherecci grossi, ma anche essi non stanno in mare molto: non più di tre o quattro giorni. E del resto a voler confermare questa riluttanza nel pescare, i marsalesi ad allontanarsi dalla propria famiglia, basta considerare che se dei pescatori marsalesi si imbarcano non lo fanno per più di quindici o venti giorni.

Pe'suasi che nulla avremmo avuto da obiettare alle argomentazioni del Comandante Pallone, siamo venuti all'argomento che veramente ci interessava. Ciò se anche il Comandante del porto ritenesse una urgente necessità, così come ci avevano detto parecchi pescatori, la costruzione di un porto peschereccio, preferibilmente dalla parte dello Stagnone. E' un argomento su cui si è discusso e si discute spesso qui a Marsala e abbiamo pensato che la parola di un competente, quale naturalmente è il nostro intervistato, potesse dare, se non la risposta risolutiva, almeno illuminatrice e chiarificatrice. Tra l'altro ponemmo il problema del doppiaggio di

capo Boeo, o per azione a volte finita mortificante per qualche nostra imbarcazione che aveva osato tentarlo durante la tempesta.

Ma il Capitano Pallone, richiamandoci i dati sul numero delle imbarcazioni da pesca ci fa notare che non appare affatto un'urgente necessità la costruzione di questo porto. Sarebbe una spesa se non inutile per lo meno superflua. Anzi ci fa osservare il Capitano Pallone, le richieste per questo porto sono più venute da «signorotti» di questa città che non dai veri e propri pescatori. E ciò perché in realtà questo porto non dovrebbe servire ad altro, secondo il pensiero del Comandante Pallone, che ad accogliere le imbarcazioni di diporto di proprietà privata. Ma, continuava il Comandante, ho detto che vi sono ben 171 unità remo-veliche. Si consideri ora che ben 100 sono appartenenti ai vari contadini proprietari o conduttori di campagne sulle rive dello Stagnone i quali non svolgono una vera e propria attività peschereccia, ma come una attività aggiunta alla loro che è di agricoltori. Questi pescatori, se non occasionali certamente saltuari, in quanto non fondano la loro esistenza sulla pesca, anzi si mettono in una situazione di contrasto con quelli che da essa debbono ricavare di che sostenere la famiglia, questi pescatori raramente si allontanano dallo Stagnone e le loro barche trovano sempre in esso rifugio. Non capita mai a costoro di dover doppiare il capo Boeo o, se dovessero farlo, non si comprende per quale necessità dovrebbero affrontare il doppiaggio in un giorno di tempesta. In quanto alle altre quattro o cinque imbarcazioni del genere, che si trovano nel porto, queste non escono con tempo cattivo. Parlarne infine delle barche a motore, ci dice il Capitano Pallone, è in fondo lo stesso discorso: infatti in caso di tempo cattivo si possono rifugiare nello Stagnone se da esso sono colte in alto mare, cosa che quasi mai avviene.

Comunque — conclude il Comandante del porto — se si vuol guardare con una certa concretezza al problema di un porto peschereccio, scartata l'ipotesi di un porto allo Stagnone che, a farlo bene, verrebbe a costare centinaia di milioni non ricompensati dalla urgente necessità e che, ad arrabattarlo con alcune decine di milioni, risulterebbe solo un fantoccio di porto, incapace di resistere a una vera tempesta, è possibile trovare altra soluzione soddisfacente.

Nel nostro porto vi è una zona addirittura inutilizzata, quella compresa tra il molo del faro verde e il molo di Florio. E' un largo di mare sufficiente, ci fa osservare il Comandante, ad accogliere le imbarcazioni di Marsala. Per renderlo efficiente basterebbe banghinare la via degli Stabilimenti e dare il fondo per portarlo fino a tre metri o tre metri e mezzo.

E' questa una soluzione che,strandosi realizzabile in breve tempo, per il numero relativamente scarso di imbarcazioni, ci appare veramente degna di essere presa in considerazione. Ed è per questo che noi ci rivolgiamo all'Amministrazione Comunale e al Ministero della Marina Mercantile perché prendano a cuore il problema e lo risolvano. Giacché un porto peschereccio non è solo utile ma estremamente necessario; bisogna solo evitare le esagerazioni. E' indispensabile che si prendano a cuore le richieste dei pescatori perché essi abbiano al più presto un rifugio sicuro, bene organizzato, che possa accogliere le loro imbarcazioni in qualunque momento e con qualunque tempo. Non si può oltre misurare la necessità più volte prospettata dalla categoria nel corso di varie assemblee e riunioni. Sarebbe una grave colpa che si assumessero tanto l'Amministrazione Comunale quanto gli altri Organi responsabili.

Al Sindaco lo dico io!

Sinatissimo Sindaco,
e questa volta mi rivolgo forse davvero all'Istituto, perché quando queste note vedranno la luce i Marsalesi conosceranno già il nuovo primo cittadino che, molto probabilmente, non sarà più Pavo. Pizzo.

Comunque è necessario che la rubrica continui a prospettare al capo dell'Amministrazione i problemi dei cittadini i quali sono ansiosi di vederli risolti con sollecitudine.

Una lettera di ringraziamento ho ricevuto a firma di «tutti i trainatori di Marsala» i quali, in seguito al mio intervento, hanno ottenuto dal Sindaco quanto desideravano, e cioè il permesso di sostare nel Viale Amerigo Fazio, il Viale della Stazione, nelle ore calde. Anzi il Sindaco è andato oltre la loro richiesta: ha consentito una sosta senza limiti. E forse ha fatto bene considerando che il lavoro dei «trainatori» è intimamente connesso con il traffico ferroviario e che quindi per gli stessi è di particolare importanza tenere i propri mezzi nelle vicinanze immediate della stazione.

Io comunque giro la lettera di ringraziamento al sindaco Pizzo, lieto che un'altra segnalazione di Panorama sia stata favorevolmente ascoltata.

Ed ora alle segnalazioni della settimana. Un gruppo di cittadini mi ha indirizzato una lettera che, nella sua parte centrale, suona così: «Con questi sensi unici, sensi vietati, targhe di posteggio e di divieto di sosta, etc. etc., non si capisce più niente. E il bello è che ti corichi la sera dopo avere attraversato in un senso una strada (ché l'altro era vietato) e l'indomani, quando la vuoi ripercorrere nel senso abituale, ti trovi davanti un bravo Vigile il quale, o ti eleva contravvenzione, o ti ammonisce di guardare con attenzione i cartelli indicatori. Marsala è davvero la città delle cose amene. Viene a ridere a guardare tutti quei cartelli, di cartone, che indicano le corsie più disparate. Ma che dobbiamo dicentare professionisti di traffico urbano? E fino a quando si dovrà assistere a queste repentine modifiche che frastornano il cittadino tranquillo e abituato alle tradizioni? Perché non si affida, una buona e sola volta, la organizzazione del traffico interno nella città ad un vero competente che, dopo avere stabilito una cosa, non si svegli l'indomani con la fregola di mutarla?»

Fin qui la lettera di questi miei amici marsalesi. Io voglio solo aggiungere che sarebbe veramente opportuno prendere in considerazione i rilievi nella lettera stessa contenuti e procedere di conseguenza.

Giacché una regolamentazione seria e stabile del traffico cittadino ci vuole. Ma deve essere fatta una volta sola, senza che poi si verificano quei mutamenti di cui parla la lettera e che veramente frastornano la mente.

Al nuovo Sindaco l'arduo compito. Un corollario voglio aggiungere a questo argomento. Ora, nel posteggio

di via Garibaldi, le macchine possono lasciarsi anche in senso inverso, cioè rivolte verso piazza Loggia. Poveri fessi che avete pagato le contravvenzioni, consolatevi. Che ci volete fare. Forse alcuni ci chiamano fessi. Io ci ammiro. Siete ligi alle leggi. Ma che sono queste leggi quando sono siffatte che «a mezzogiorno non giungono...» con quel che segue? Chi fa queste leggi. Se le stabilisce per buttarle poi a terra, nel fango, deve essere davvero un incompetente e noi, di incompetenti, ne abbiamo fin troppi e non possiamo più sopportarli. Fuori i soldi, Signor Sindaco; i soldi da restituire ai cittadini che hanno pagato la contravvenzione perché parcheggiavano la macchina, in posteggio, ma col muso verso la piazza. Fuori i soldi e fuori gli incompetenti!!!

Una lettera degli sportivi di Marsala mi prega di dire al Sindaco che è urgente la sistemazione delle vie di accesso allo Stadio Municipale in vista dell'inizio del prossimo Campionato di Serie C.

La richiesta non ha bisogno di commenti né di discorsi lunghi. Le strade di accesso si debbono assolutamente fare se si vuole mostrare un volto civile ai molti sportivi che giungeranno anche dalla provincia nel corso del campionato e che hanno il diritto di non infangarsi le scarpe e di non riportare a casa le macchine come se venissero dal «feudo».

Si proceda dunque subito, senza alcun indugio e convenientemente.

E ancora sulla Via IV Aprile. I lettori che mi scrivono si domandano se è logico che ancora questa povera strada, non più di duecento metri, deve aspettare un po' di pietrisco e di asfalto, mentre tutte le altre viciniori hanno ottenuto questo bene.

Signor Sindaco, vogliamo proprio fare di questa strada la cenerentola del popoloso rione? E' ingiusto e indecoroso.

Lei mi aveva promesso che avrebbe provveduto; ma questa volta non ha mantenuto la promessa ed è grave perché i cittadini giudicano male queste cose, queste inadempienze.

Proceda dunque immediatamente e non mi faccia arrivare, per carità, lettere su questo argomento.

Un'altra strada. Sono gli abitanti a scrivermene e si tratta della via Aspromonte, che congiunge la via Itria con la via Casometro.

E' piena di buche che vanno per lo meno colmate, se non si vuole parlare di asfaltatura.

Questa strada, tra l'altro, è diventata di notevole importanza perché è transitata dai molti camion che vanno per via Casometro a Trapani. Ascoltiamo dunque anche questa richiesta.

Null'altro per questa settimana. In attesa di conoscere il volto e il cuore del nuovo Sindaco, porgo all'avo. Pizzo, sindaco uscente, i sensi della mia solita stima

ARGO

La polemica sui Consiglieri PLI

Ci scrivono Montalto e Pipitone

Dal Comm. Giuseppe Montalto, Segretario Politico del PLI, riceviamo e pubblichiamo:

Nella speranza di chiudere la polemica sull'argomento, La prego di pubblicare la seguente lettera inviata in pari data al «Trapani Sera»:

«Avevo voluto evitare di tornare sull'argomento ma dopo quanto è stato pubblicato sul settimanale «Trapani Sera» del 30 Agosto (n.36), malgrado la mia smentita apparsa sul n. 33 del Settimanale «Panorama», ancora una volta sono costretto a precisare quanto segue per chiudere la partita.

Le notizie pubblicate sono false e prive di fondamento, infatti il Consigliere Comunale Comm. Giuseppe Pipitone non ha presentato nessuna lettera di sfiducia al Sindaco, né tampoco si è dimesso dal P.L.I. essendo regolarmente iscritto; analogo comportamento è stato tenuto dal Consigliere Alberto Giacalone.

Per quando si riferisce alla lettera indirizzata a Lei e pubblicata sul n. 35 del Suo giornale ritengo che ogni commento è ovvio, perché parleranno i fatti. A chiarire ogni cosa ritengo sia sufficiente la lettera a Lei inviata dal Consigliere Comunale Comm. Pipitone in data 1. c.m. e che servirà anche a rendere più prudente il Suo giovane corrispondente di Marsala.

Tanto sentivo doveroso precisare per stabilire la realtà dei fatti. La prego, pertanto, di volere a norma di legge pubblicare la presente.

Riceviamo e pubblichiamo:
Sig. Direttore

del settimanale Panorama - Trapani
Ho avuto modo di leggere sui n. 34 e 35 del Settimanale, (Trapani Sera) delle notizie inesatte e prive di ogni serio fondamento che riguardano la mia persona. Le comunico che la smentita fatta dal Segretario politico del P.L.I. Comm. Giuseppe Montalto pubblicata dal settimanale «Panorama» rispecchia la realtà dei fatti; tengo a precisare in proposito che fino ad oggi il sottoscritto non ha inviata alcuna lettera raccomandata al Sindaco né tantomeno al Segretario del P.L.I. avente per oggetto le false affermazioni contenute negli articoli su menzionati.

Berbera terra promessa

Vigneti esuberanti, trazzere polverose, isole di case e la più bella spiaggia di Marsala

Fino a qualche anno addietro questa contrada dell'agro marsalese se non era una terra dimenticata poco ci mancava. Eppure, affacciata sullo stradale che da Marsala porta a Mazara, all'incirca tra il quarto e il sesto chilometro, è certamente una tra le più belle e fertili delle numerose frazioni in cui si divide il territorio della città. Ed infatti quando si cominciò a scoprire il verde dei suoi vigneti sparsi nella pianeggiante distesa che si spinge a lambire l'onda del libero mare, laggiù, in fondo, dove all'improvviso la feconda terra rossa, ricca di grappoli maturi e di gelati dai numerosi anni, lascia il luogo alla sabbia cosparsa di canneti e di piantagioni di meloni, da allora si rivolse a Berbera l'attenzione dei villeggianti e di coloro che, nei giorni di ferie, vanno in cerca di un luogo tranquillo e accogliente.

Già qualche villetta comincia ad affacciarsi fra i vigneti. E le famiglie dei contadini hanno imparato ad affittare qualche camera delle loro case, che se ne stanno raccolte come a gruppi, formando dei complessi di costruzioni ove generalmente si raccolgono famiglie imparentate fra di loro. E assumono dei nomi particolari, come ad esempio «u Bagghiu» o «u chianu i Citari». E qui, negli spiazzali, durante il ferragosto o a «Sappusi» o nei giorni più solenni, come può essere la celebrazione della patrona del luogo, che è Maria Bambina, venerata nella chiesa della contrada adiacente, in questi giorni, la sera, si riuniscono tutti: gli uomini adulti della fatica, le donne forti, lavoratrici non meno degli uomini, e i bambini irrequieti e gioiosi come sempre e ovunque. E una gran catasta di legna all'improvviso si accende — la cosiddetta «fugguggia» — e manda fiamme altissime. A volte le lingue saltanti sotto il crepitio delle erbe secche che si gettan sulla catasta per rendere più vivo il fuoco superano i tetti delle case.

Chi si pone in quelle sere da un terrazzo a guardare la campagna circostante, la vede illuminata di tanti bagliori rossastri, e nel buio della notte scorge, là in fondo, qui di fianco, ovunque, la parete rossastra di una casa innanzi alla quale turde la «fugguggia», e vede delle piccole ombre andare e ve-

nire innanzi alle fiamme. Sono i giovani più arditi che, a gara, saltano la catasta fiammeggiante, scampando per un attimo in mezzo alle lingue di fuoco. Poi a poco a poco, inoltrandosi la sera, anche i fuochi cominciano a languire e finalmente i bambini, felici, possono saltare sulle ceneri e attraverso le ultime fiamme; si vanno spegnendo anche le grida inebbrianti al santo o alla santa festeggiata, e come i fuochi sono stanchi di gareggiare in splendore, così i gioiosi colpi di fucile s'ineguono sempre più rari finché rimangono solo le stelle a tremolare sul nostro capo.

Da questo punto di vista puramente spettacolare si potrebbe forse stimare vantaggioso il fatto che ancora questa contrada sia priva di luce elettrica. Ma i contadini del luogo, e in genere coloro che vi passano anche solo pochi mesi dell'anno, non possono fare a meno di lamentarsi per questa incuria che li circonda. Incuria che prende ancor più

rilievo in quanto le contrade adiacenti, sia verso Marsala che verso Mazara, sono fornite di questa fonte di energia ormai divenuta pressochè indispensabile alla vita moderna. Ma in questi ultimi mesi la certezza che questo problema presto sarà risolto anima spesso le discussioni degli abitanti di Berbera e gli agricoltori calcolano già quanto verranno a risparmiare sostituendo con un bel motore elettrico i vecchi motori a petrolio che ormai da anni usano per sollevare l'acqua dai pozzi ricchi, limpidi e freschissimi. Infatti lungo una trazzera che si spinge fin presso la spiaggia son già pintati i pali su cui dovrà essere collocata la linea, e altri pali, depositati a terra lungo lo stradale, fanno pensare che presto giungerà anche a Berbera la luce. In casa dell'onorevole sta già arrivando del resto. Ma l'onorevole ha assicurato che non girerà l'interurbano (segue in 6. pag.)

GIOVANNI LOMBARDO

Altro mortale incidente stradale

Muore uno scooterista oltrepassando un autotreno

D'Antoni Carlo, un uomo di 46 anni, mentre percorreva su una Vespa la statale 115 Marsala - Trapani, procedendo appunto verso il capoluogo, ha subito un incidente che gli è stato fatale.

Legate al manubrio della Vespa da lui pilotata erano una borsa piena di libri a destra e altra borsa, pur essa colma, al lato sinistro, ragion per cui la guida gli riusciva particolarmente difficile specie se si aggiungeva, a stare a quanto si afferma, che egli non fosse eccessivamente pratico del mezzo che montava.

Arrivato comunque in contrada Adolorata, nel tentativo di sorpassare un autotreno che procedeva nella sua stessa direzione, per ragioni ancora impre-

Altro mortale incidente stradale

Muore uno scooterista oltrepassando un autotreno

risolto in quanto le contrade adiacenti, sia verso Marsala che verso Mazara, sono fornite di questa fonte di energia ormai divenuta pressochè indispensabile alla vita moderna. Ma in questi ultimi mesi la certezza che questo problema presto sarà risolto anima spesso le discussioni degli abitanti di Berbera e gli agricoltori calcolano già quanto verranno a risparmiare sostituendo con un bel motore elettrico i vecchi motori a petrolio che ormai da anni usano per sollevare l'acqua dai pozzi ricchi, limpidi e freschissimi. Infatti lungo una trazzera che si spinge fin presso la spiaggia son già pintati i pali su cui dovrà essere collocata la linea, e altri pali, depositati a terra lungo lo stradale, fanno pensare che presto giungerà anche a Berbera la luce. In casa dell'onorevole sta già arrivando del resto. Ma l'onorevole ha assicurato che non girerà l'interurbano (segue in 6. pag.)

Non, per quel che ci riguarda, mentre sosteniamo caldamente la richiesta degli abitanti di Petrosino e Strastati tendente ad avere una sezione di scuola media in quelle popolate frazioni, speriamo che presto il nuovo Liceo Scientifico sia fornito di locali adeguati dove possa convenientemente svolgere la sua funzione di Istituto modello per la città di Marsala.

Per quanto riguarda le affermazioni pubblicate nel n. 35 tengo a far sapere che sono inesatte e il firmatario della lettera a Lei inviata non è stato mai da me elevato a collaboratore politico non riscuotendogli tali capacità per diversi motivi che mi astengo di manifestare essendo lo stesso ben conosciuto in determinati ambienti della mia città. Il sottoscritto pertanto La invita a non ma di legge a pubblicare la presente ed a smentire gli articoli che mi riguardano e pertanto mi riservo in sede giudiziaria di tutelare la mia dignità di uomo e di fedele Consigliere Comunale Liberale.

Distinti saluti.
Marsala 1 Settembre 1958
Pipitone Giuseppe Antonio

SECONDO ANNO DI VITA

per il Liceo Scientifico

Sono aperte le iscrizioni alla prima ed alla seconda classe della Sezione scientifica di questo Liceo che, istituita nello scorso anno scolastico, ha incontrato tanto favore e suscitato molti consensi presso i genitori pensosi della prosecuzione degli studi dei loro figli.

E' bene precisare che il Liceo Scientifico non va considerato come un doppioplo del Liceo Ginnasio in quanto, pur attingendo il corso dei suoi studi alla tradizione classica ed umanistica italiana, come il Liceo Classico, si differenzia da quest'ultimo: 1) perché tra le materie di studio non vi è il greco; 2) per il maggiore impulso dato allo studio delle lingue e delle letterature straniere; 3) per la maggiore consistenza data alla preparazione scientifica dei giovani con uno studio più impegnativo della matematica, della fisica, della chimica e delle scienze naturali, nonché del disegno.

Quei giovani pertanto che desiderano aprire la loro mente alle ideali vive e rinnovatrici della vita moderna e che rivelano particolare inclinazione alle discipline scientifiche, troveranno nel Liceo Scientifico il corso di studi a loro più adatto.

Il corso completo ha la durata di cinque anni ed al termine si consegue il diploma di maturità scientifica con il quale si accede a tutte le Facoltà Universitarie, tranne quelle di Giurisprudenza e di Lettere.

Titolo necessario per l'iscrizione alla 1. classe è la Licenza Media.

Gli interessati potranno rivolgersi, per informazioni, alla segreteria del Liceo Ginnasio, Via E. Lombardi, tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12.

N. d. R. — Ora che si avvicina la riapertura dell'anno scolastico e la conseguente necessità di un adeguato funzionamento della Sezione scientifica del Liceo, torniamo sull'argomento già da noi trattato e che si riferisce all'urgenza per questo nuovo Istituto Cittadino, sicuramente avviato a vita fiorente e lunga, di avere dei locali dove si possano convenientemente svolgere sia le lezioni che le esercitazioni.

Sappiamo con quanta tenacia il presidente Napoli si è adoperato prima per la Istituzione della Sezione di Liceo Scientifico ed ora per la sua affermazione. E una parola di plauso va rivolta anche all'Amministrazione Comunale che particolarmente sensibile si è dimostrata per i bisogni della nascente Istituzione; essa ha recentemente deliberato uno stanziamento per i locali ed ha commissionato alcuni banchi di disegno che verranno consegnati a giorni.

Si ripropone pertanto in tutta la sua urgenza il problema dei locali, problema che sarà risolto automaticamente, come avremo occasione di chiarire ospitando alcuni mesi addietro uno scritto di un nostro collaboratore, se una Succursale della Scuola Media Statale, composta di tre classi, si trasferirà a Petrosino o a Strastati per venire incontro alle numerose e motivate richieste di quei padri di famiglia.

In questo caso la Scuola Media, a meno di un aumento della sua popolazione scolastica in seguito agli esami di ammissione che sono stati quest'anno abbastanza frequentati, vorrebbe ad avere in esubero tre aule che potrebbero passare automaticamente in uso del nuovo Liceo.

Noi, per quel che ci riguarda, mentre sosteniamo caldamente la richiesta degli abitanti di Petrosino e Strastati tendente ad avere una sezione di scuola media in quelle popolate frazioni, speriamo che presto il nuovo Liceo Scientifico sia fornito di locali adeguati dove possa convenientemente svolgere la sua funzione di Istituto modello per la città di Marsala.

OBLAZIONI
Il Banco di Sicilia, Succursale di Marsala, ha erogato la somma di L. 100 mila a favore del nostro Ospedale San Biagio.

Berbaro terra promessa

(segue dalla 5. pag.)
 tore prima che lo stesso possano fare i « lavoratori » di tutta la contrada.
 Berbaro poi ha un pregio particolare, da mettere in rilievo in questo periodo in cui un po' ovunque fioriscono gli stabilimenti balneari, ed è che, inoppugnabilmente, possiede la più bella spiaggia del marsalese. Anch'essa però è stata per lungo tempo ignorata dai cittadini e soltanto in questi ultimi due anni — per la costruzione, tra l'altro, di una strada che porta fino a pochi metri dalla spiaggia — essa si è venuta un poco popolando. Più di un chilometro di spiaggia si stende lieve e morbido. E qui il libero mare Mediterraneo viene ad adagiare le sue onde, che le secche, lontane, hanno smorzato e fatto dolci e serene.

La sabbia sottile si protende dalle acque del mare, liete anch'esse d'un fondo sabbioso, che solo a distanza si frammischia con le rocce abitate dalle alghe e dai ricci di mare, e si avvia con leggero pendio verso l'interno, formando quindi una serie ininterrotta di dune cospicue di cespugli dai bianchi fiori.
 Sembrano quasi una cortina messa lì dalla natura a separare il mare, azzurro o verde nelle sue immacolate e tremolanti trasparenze, dal resto del mondo fatto di preoccupazioni, di lavoro; quel mondo che, si mostra subito, nella sua diversa bellezza appena balzi in cima a una duna.

Da questa cima tu scorgi a destra, là in fondo, le case di Bambina e il

campanile della chiesa, e poi, scorrendo il tuo occhio all'intorno, vedi la verde pianura costellata di gruppi di case che mostrano ora i loro tetti, ora i loro fianchi tra il verde dei fichidindia e degli alberi dalle alte chiome; e qui, quasi ai tuoi piedi, ecco i canneti e le distese di meloni o di pomodoro e i pozzetti profondi non più di un metro e mezzo a cui si avviano con i loro secchi i contadini dalle spalle bruciate dal sole. E' una visione di vita e di verde che avvince lo sguardo ma che tu dimentichi appena volgi ad essa le spalle. Un tutto infatti ti si offre, un tutto fatto di niente di particolare ma che ti riempie l'animo della sua immensità: il tuo occhio si perde laggiù e non sa ove il cielo e il mare si confondono.

GIOVANNI LOMBARDO

A. S. TRAPANI COMUNICATO

L'A.S. Trapani, nell'intento di creare un vivaio efficiente di giovani dal quale poter attingere le nuove energie del calcio cittadino, si fa promotrice di un raduno di giovanissimi calciatori durante il quale verranno selezionati gli atleti migliori e più promettenti.

Pertanto i giovani appartenenti alle classi 1940-1941-1942-1943 e 1944 sono invitati a presentarsi, muniti di documenti sportivi, al campo della G.I. di Via Segesta il giorno 8 settembre alle ore 16.



Si qualificano i granata per il terzo turno della "Coppa Italia"

Dominato il Palermo (2-1) da un Trapani in forma

(Dal nostro inviato)

Palermo: Galbiati (Pontel) - De Bellis - Sereni - Lodi - Benedetti (Cap) - Malavasi - Barbieri - Latini - Marchetto - Azzali II - Perli.

Trapani: Gridelli - De Dura - Ancillotti - Villa (Cap) - Bartolini - Cavallini - Guaiana - Da Passano - Magheri - Merendino - Zucchini.

Arbitro: Sig. Famulari di Messina

Batte il Trapani e subito il Palermo fruisce di un calcio d'angolo provocato da De Dura; tira Perli e l'azione sfuma sul fondo. Attacca ancora il Palermo ma Merendino salva mandando a lato. Al 3' salvataggio in area di Villa dopo un liscio di De Dura, e al 4', su tiro di punizione dal limite calcia Perli e De Dura è costretto a mandare in angolo. Ma il calcio da lui bandierina non ha esito. Rimessa di Gridelli e la palla, pervenuta sulla sinistra dell'attacco granata, viene presa da Zucchini che converge velocemente al centro e scaglia all'incrocio dei pali. Siamo al 5' del 1° tempo: Trapani 1 - Palermo 0. Le urla di gioia dei numerosi trapanesi convenuti alla Favorita s'gono al cielo. Continuano ad attaccare i granata ma anche i rosanero si fanno sotto sebbene con una certa indecisione, e confusione regna in area palermitana sotto l'incalzare di Merendino e Magheri. Al 12' prima uscita in tuffo di Gridelli su tiro da fuori area ed appaia all'indirizzo del bravo portiere trapanese. Poi un ottimo colpo di testa di Magheri su traversone di Guaiana dalla destra trova Galbiati pronto a bloccare. Rilancio al centro della prima linea rosanero ma Bartolini e Cavallini fanno buona guardia e liberano e i granata si fanno più coraggiosi. Ma al 17' non possono evitare un calcio d'angolo; lo batte Perli, riprende Azzali e, solo a tu per tu col portiere, caccia sul fondo. Disperazione dei tifosi palermitani. Al 19' grosso pericolo per Gridelli: la palla sfiora il montante destro e termina sul fondo. Fa il granata si distinguono Ancillotti e Villa. L'onnipotente Bartolini e Cavallini in questa fase di leggera prevalenza dei padroni di casa. Un calcio di punizione per il Trapani viene tra-

ciò d'angolo per il Trapani causato da to fuori da Da Passano. Al 39' i calciatori Galbiati. Con un tiro sulla traversa di Merendino termina il tempo e al sot-



Zucchini, autore dei due goals granata

topassaggio calorosi applausi salutano gli atleti granata mentre qualche fischio va all'indirizzo dei palermitani.

Inizia la ripresa con a guardia della rete rosane o Pontel al posto di Galbiati. Ottengono alcuni calci d'angolo i palermitani ma tutti senza esito. Successivamente il centravanti Magheri, su lancio di Merendino, viene falciato e messo a terra al limite dell'area di rigore. Buone occasioni per il Trapani che per due volte sfiora la segnatura. Ma il paio s'incarica di rinviare la cannonata di Magheri; evidentemente la fortuna assiste i rosanero. Ma anche i granata passano brutti minuti e solo fortunatamente riescono a salvarsi. A questo punto i cinque di punta rosane o ingrano molto bene e il folto pubblico non lesina gli applausi. Siamo al 25' della ripresa, i rosanero s'impegnano a fondo ma non riescono a concludere ora per l'imprecisione di alcuni attaccanti, ora per la ferrea difesa degli ospiti, ora anche per una certa dose di sfortuna. Al 35' Marchetto parte dal centrocampo, supera tre avversari e sfiora la rete, ma Gridelli, con uno stupendo volo sulla sinistra devia in calcio d'angolo. Ma il goal rosanero è

nell'aria; infatti al 42', con un tiro fulmineo di Latini, la palla si insacca irrimediabilmente sulla destra di Gridelli.

Palermo 1 - Trapani 1.
 Tra il tripudio dei tifosi e dei dirigenti si iniziano i due tempi supplementari di 15' ciascuno e al 7' finalmente, granata, ancora Zucchini, oggi veramente in gamba, mette di prepotenza in rete. Ormai, per quanti sforzi facciano, i rosanero non riescono a forzare l'attenta retroguardia granata.

Così il Trapani ha vinto e meritatamente, capovolgendo tutte le previsioni, impostando i suoi schemi di gioco su agonismo e tecnica veramente degni di lode, svolgendo quei temi tattici che il bravo Ma chese aveva impartito. Tutti gli atleti granata meritano di essere elogiati per lo spirito di abnegazione, per le energie profuse nella lotta con la più quotata antagonista; certamente meglio di così non potevano comportarsi ed essi hanno fatto dell'odierna partita il loro nuovo capolavoro.

Così il Trapani si è qualificato per il terzo turno della Coppa Italia e prossimamente dovrà giocare contro la vincente di Pato - Salsomaggiore.

DINO MUSTACICIA

Castelvetrano dietro la persiana

UFFICIO DI REDAZIONE - VIA SCINÀ, 1 - TEL. 382

I furti di Castelvetrano

A Castelvetrano di persone furbe ce ne sono moltissime. Ne abbiamo incontrato due in questi giorni. E precisamente una la stessa sera in cui eravamo tornati dalle Eolie, e l'altra l'indomani. Tutte e due, ci chiesero con anima candida: « Era poi tu quell'articolo apparso sul L'Ora, in merito Consiglio Comunale del 27 Agosto? » Fu-bi i due che sono venuti da me e più furbo ancora quello che ha scritto l'articolo. E noi non possiamo far altro che constatare che siamo i più fessi dell'Isola, se la furbata sta in quello che abbiamo raccontato.

Telefoni e Senti

I Santi con i telefoni non dovrebbero aver nulla a che fare. Invece c'entrano. Perché quando tu, dopo mezzogiorno che chiami e ti dicono che il telefono è fuori posto, e poi chiami ancora, e il campanello risponde, e chiami e nessuno ti risponde; e chiami nuovamente il numero e il telefonista non ti dicono che il telefono in quel momento non funziona perché sotto linea ci sono gli operai e tu pensi che da casa tua se ne siano scappati tutti, — perché è impossibile avendo lasciato la moglie a casa mentre cucinava l'arrosti, che se ne sia andata per i fatti suoi, — e dopo un'ora ancora sei là col telefono in mano, il sudore alla fronte, lo stomaco che comincia a rivoltarsi, ecco che i Santi cominciano ad entrare nella storia. Li chiami tutti a raccolta e non ne dici bene. I castelvetranesi aspettano come una manna il telefono automatico.

Le telefoniste sono pagate male, è vero, ma che centra l'utente? Con questo caldo spelle, mentre i nervi sono a fior di pelle, si può mai pensare di star calmi, quando, dopo aver pagato le tue bollette del telefono, sei costretto ad armarti di santa pazienza ed arrivare a casa di corsa per comunicare cose importanti?

Automobili sui marciapiedi

A quanto pare sarà emanata un'Ordinanza che obbligherà gli automobilisti a camminare sui marciapiedi (dove ci sono). Perché la gente, specie la domenica, non vuol saperne di togliersi di mezzo alla strada. E se tu sei costretto a passare in macchina dal Corso, ti capita di prenderti addosso tutte le maledizioni dei pedoni che debbono passeggiare. E ti capita di far cattivo sangue e magari di litigare ad ogni passo. Perché quando suoni a non finire dietro la schiena di uno che ha il baffo storto e ti sputa dal dente, succede che quello si gira senza togliersi dalla strada e poi ti fa col gesto e con la parola il cerchio tipo cachet Fiat. Tu allora pensi ai bambini che hai a casa e non premi l'acceleratore, perché la prima cosa che ti viene in testa è di ingannare la seconda e poi premere il chiodo fino a ridurre in pezzi l'uomo del cachet. L'altra sera la strada era piena di gente e i marciapiedi compietamente sgombri. Si pensa che presto l'Ordinanza di « automobili sui marciapiedi » verrà fuori e finalmente si avrà un'ordinanza intelligente e rispettata.

Macella comunale e vomito

Abbiamo dibattuto la questione su tutti i fogliacci su cui abbiamo la disgrazia di scrivere. Ma nessuno ci risponde, nessuno prende provvedimenti. Abbiamo chiamato in causa il Medico provinciale, le autorità tutte, ma il Macello rimane là con tutto il suo vomito e le sue sozzure. Non è un cittadino solo, non è il giornalista che scrive per fare del « core »? E' tutta una cittadinanza allarmata per le condizioni igieniche del Macello. A giorni co-

mincherà la macellazione per la Fiera della Tagliata. Andate, Castelvetranesi: andate, Autorità, a vedere se quello che diciamo è favola o realtà.

Foto inedita dell'assassino della "Casa delle bambine"



Un po' fuori tempo, ma l'abbiamo trovata soltanto ora. La foto ha valore per chi cerca la curiosità. L'avevamo scattata la mattina stessa del delitto subito dopo che le Autorità avevano fatto il sopralluogo nella Casa di Via Pantaleo: un momento dopo cioè che il Pellegri aveva ricostruito il suo delitto. Si è comunque allontanata, fortunatamente, l'ondata di « pericolo di scandalo collettivo ».

Lettera aperta a Nicola Lamia

Mio caro Nicola, ho visto sul « Trapani Sera » il ritorno della tua rubrica, la cosa migliore che tu abbia fatto dal 1951 in poi. E me ne congratulo. Intendiamoci, hai fatto delle altre cose buone, e anzi ne stavi per fare una ottima. Ma poi non te la sei sentita. Si vede che sei molto più buono di me. Ti abbraccio e sempre auguri.

Abbiamo visto:

Il Teatro Selinus sempre inattivo. Attende offere per riprendere attività cinematografica con scarsi di simenza, sputi e mazzuina di sigarette in testa agli spettatori.

Mimmo Mistretta in villeggiatura sulla sommità delle sue gambe. A proposito di Mimmo. Tempo addietro andando a piedi da Alcamo verso Monte Bonifato, gli venne di chiedere ad

Tre incidenti

Indicaco Calogero fu Michele, di anni 48, da Campobello di Mazarza giace in gravissime condizioni all'ospedale di Castelvetrano. Lo Indicaco è stato arrotato dal carro sul quale si trovava e dal quale era caduto a causa dell'imbarazzarsi del cavallo. L'incidente è avvenuto in contrada Celso di Campobello di Mazarza.

Titone Umberto di Vincenzo, di anni 22, da Campobello è stato rinvenuto esanime sullo stradale Campobello-Tre Fontane. A quanto pare è caduto dalla moto che egli stesso guidava. Accompagnato all'ospedale di Castelvetrano dal Maresciallo dei Carabinieri Primavera, vi è stato ricoverato con prognosi riservata.

Tardo Giuseppe, di anni 66 da Castelvetrano è stato investito da una Lambretta riportando la frattura del malleolo della gamba sinistra ed altre ferite per le quali si attende il referto radiologico. Le Autorità stanno svolgendo indagini per accertare i fatti.

un contadino che stava lavorando il suo campo, quanto tempo mancasse alla cima del monte. Il contadino era al di là di un alto mucetto, e alzò il capo. Vide la testa di Mimmo spuntare di dietro il muro e parlò. Disse: « A piedi ci si mette un'ora ma vossia chi è a cavaddu 'nta deci minuti arriva ».

Nino Accardi che correva di qua e di là e soffiava, come se avesse da fare cose importantissime.

Molto rumore per nulla, a Selimunte. Mimmo Nastasi, darsi un grande importanza perché riuscito a sistemare finalmente un posteggio degno di tale nome vicino all'Acropoli. A proposito, perché non si pensa a sistemare un chiosco nelle vicinanze dell'Acropoli stessa, in modo che il turista possa approfittarne? Che ne pensa la signora Marconi?

Lu gran fetu (questo lo abbiamo sentito) di prodotto di cavallo proprio davanti alla Chiesa del Purgatorio.

DUE SCARPE

GIACCHINO ALDO RUGGIERI
 Direttore responsabile
 ANTONIO VENTO EDITORE
 Registrato al n. 57 - Tribunale di Trapani
 STET - Stabilimento Tipografico Trapanese

LA CRONACA DI ALCAMO

UFFICIO DI REDAZIONE E CORRISPONDENZA - CORSO 6 APRILE, 31 - (PRO ALCAMO) - TEL. 21.343

TRASOGNO E REALTA'

Approvato il piano regolatore della nostra città

Il primo Aprile 1958 è una data che i cittadini alcamesi non dovranno dimenticare. E' in questo giorno, infatti, che è stato scelto il progetto per regolare secondo un piano razionale la nostra città.

Entro i termini stabiliti dal bando di concorso nel 31.12.1957 sono stati presentati cinque progetti: « Adelfam », « Sagittario », Maria SS. del Miracoli », « Sancta Matelda », « Opulenta Civitas » — La commissione giudicatrice era costituita: dal Prof. Dott. Mariano Milano; dal Sig. Ferrara Francesco Paolo; dall'ing. dott. Saint Du Chalot; dal dr. Antonio Tumminia; dall'ing. Giacomo Trapani; dall'ing. Mario Lo Iacono; dal P. of. Giuseppe Cottone; dal sig. Lombardo Vincenzo; dal Can. Don Antonio Stellino; dal Prof. Architetto Michele Valori; dal Prof. Arch. Ing. Plinio Marconi e dall'ing. Giuseppe Giaccone ed è stata assistita dal Segretario Generale del Comune Dott. Bartolomeo Macaluso. Dopo attento e scrupoloso esame, essa ha assegnato il primo premio al progetto « Sagittario », redatto e presentato dall'ing. Nicola Di Cagno, dal dott. Arch. Giovanni Malatesta, dal Dott. Arch. Pietro Moroni e dal dott. Ing. Alessandro Rossi tutti residenti a Roma e con studio in via Di Ripetta, 41.

Siamo andati ad esaminare detto progetto nei locali dell'« P.o. Alcamo » dove, per ora è esposto al pubblico ed abbiamo notato un insieme di cose rilevanti, di molte delle quali però per r-abbiamo notato un insieme di cose rilevanti, di molte delle quali però per ragioni di spazio siamo costretti a tacere. Molto sommariamente diciamo che, nel detto progetto vincitore, la città viene divisa in diverse zone. Troviamo così le zone agricole, site in quelle parti della città più spiccatamente agricole, come ad esempio nella contrada Maria Riposo, in cui sono consentite essenzialmente costruzioni al servizio dell'agri-

coltura ed in cui si ammetteranno anche costruzioni ad uso di abitazione, osservando però i criteri di edificazione e di ubicazione che andranno concordati con l'auto-ità comunale. Zone residenziali urbanizzate e di ampliamento, da cui sono escluse le industrie, le stalle et similia ed in cui l'altezza massima degli edifici situati sul filo stradale non dovrà superare la larghezza della strada. Le zone industriali, come ad es. quella tra il corso Gen. Medici ed il Corso dei Mille, dovranno essere esclusivamente destinate ad edifici a carattere industriale, grandi magazzini, depositi, ecc. Zone a verde pubblico, nelle quali è vietata qualsiasi costruzione che non serva al gioco dei bambini ed alle attrezzature sportive. Zone « non edificandi », che sono quelle aree, le quali, pur rimanendo in proprietà dei privati non dovranno essere edificate: aree intente agli attuali cimiteri; aree determinate ai fianchi delle arterie provinciali, statali o da particolare interesse cittadino; aree inadatte all'edilizia. Zone in cui sono previste determinate attrezzature collettive (scuole, asili, campi sportivi, ecc.). Una di queste è sita ad ovest della via SS. Salvatore, e all'angolo con la circunvallazione; in questa zona sorgerà il campo sportivo, una nuova chiesa rurale, una succursale delle PP. TT., scuole, asili, e un mercato.

Altra zona trovata tra la via Corsa del Conte e la via Giovanni Verga; qui vi sorgerà un mercato, uffici pubblici, un macello, un'altra succursale delle PP. TT., una scuola e case per gli impiegati, parte di queste ultime in fase di costruzione, essendo state date in appalto alla ditta Antonio Piazza. In contrada Sant'Anna, verso la fine della via Edmondo Jenner, è prevista la costruzione dell'ospeda'e civico.

Un'altra zona del progetto riguarda le attrezzature turistiche. A tal uopo bisogna ricordare che i progettisti hanno previsto l'isolamento della Chiesa Madre.

Questi i criteri di massima degli ideatori del piano vincitore.

Per quanto riguarda il trattamento dell'aggregato urbano attuale e del suo immediato futuro, il piano sembra rispondere alle naturali tendenze d'espansione, indirizzando questa nella zona sud del territorio comunale, sottostante al monte Bonifato.

Per la rete viaria generale si è organizzato uno schema rispettoso al massimo dello stato attuale della città e che, con provvedimenti non soverchiamente onerosi, potrà essere realizzato in termini di tempo ragionevoli.

Per quanto riguarda alcune vecchie strade si prevede la demolizione delle case che dalla via Vittorio Veneto vanno alla via Nicolini, di guisa che la via tenente Mammi si unisca con la suddetta via Nicolini; dalla strada dell'estremo sud di Piazza della Repubblica, camminando in linea retta verso ovest, si dovrà arrivare nella via Co sa del Conte. Di conseguenza dovranno eliminarsi le case poste lungo questa linea retta ideale. Altre demolizioni si prevedono nei pressi della via Galilei e della via Mangione per unire la via Guarasi alla via Balatelle; ed infine lo sfondamento dei fabbricati che interompono la via Don Provenza (accanto al liceo), fino ad arrivare alla via Savona.

Questi molto sommariamente gli elementi essenziali del piano il quale ci sembra risponda ad una impostazione realistica della situazione alcamese. In esso infatti si prende in esame con molta cura la funzione di Alcamo quale centro di produzione agricola, la prospettiva di sviluppo delle sue attività industriali, l'apporto di prodotti legati alla trasformazione dei prodotti agricoli e non si trascura il patrimonio artistico e le bellezze naturali della nostra città.

AMIR

Ritorna la boxe a Marsala

Confronto diretto Messina-Marsala

Lunedì 8 Settembre alle ore 20,30, organizzazione «Utility», il pugilato marsalese riaprì le porte ai suoi appassionati, presentando il confronto Messina-Marsala, che si preannuncia molto interessante per il livello tecnico ed agonistico degli incontri in programma.

In verità, la risparazione dei pugili marsalesi tra le dodici corde del cine-

ma « Bellini » avrebbe dovuto aver luogo il 25 Agosto u.s. con il duello Catania-Marsala, ma per le eccessive richieste dei signori catanesi, i quali chiedevano di essere indispensabili anche per Marsala dopo essere stati ripetutamente invitati e « ben pagati » dalle Società di Castelvetrano e Mazara; gli organizzatori libetani hanno preferito tagliare corto annullando in modo perentorio la riunione e lasciando a riposo i presunti « divi » etnei.

Successivamente è stata spedita una lettera d'invito a Messina e il G.S. « Guglielmo », un sodalizio che vanta una tradizione pugilistica gloriosa, ha aderito a portare a Marsala, lunedì prossimo, una squadra di nove elementi per le sole spese di viaggio e per il ragionevole premio proposto.

Esaminiamo un po' i principali combattimenti della serata. L'incontro Barbaro-Tritico sarà un' appassionante rivincita; è bene però citare gli elementi che danno maggiore risalto al valore agonistico della contesa. Nel 1957 Tritico fu eliminato a Messina in sede di campionati siciliani dal quatto Barbaro; il marsalese, che si trovava al suo secondo incontro, fu superato ai punti ma nella prima ripresa riuscì a mettere al tappeto il messinese con un preciso gancio destro e solo l'inesperienza gli impedì di cogliere una trionfale vittoria. Da allora molta acqua è passata sotto i ponti: Barbaro, pugile dalla tecnica raffinata, se n'andò in Lombardia, come dire in un roccaforte del pugilato nazionale, e fece piazza pulita di tutti gli avversari conquistando meritatamente la « cintura di Milano » seconda serie e passando automaticamente prima serie d'Italia; Tritico, pugile dal fisico d'acciaio, di poca tecnica ma dal temperamento esplosivo, vero nullo compressore dei welters leggeri, è il campione siciliano 1958 e conta al suo attivo vittorie su avversari del valore di Murgia (vincitore della Coppa del Mezzogiorno), Ciccià (campione interregionale) Chisté, Cirincione, Ranfazzo, Palazzo. Il pupillo di Scarianni è felice di ritrovarsi di fronte al messinese, che molto sportivamente viene a Marsala per concedere la rivincita all'irriducibile rivale. Quest'incontro sarà anche indicativo per i futuri campionati siciliani del 1959, dato che Barbaro e Tritico sono i favoriti per l'anno prossimo.

Il peso mosca Volpe non combatte da molti mesi e ciò per le difficoltà incontrate dagli organizzatori libetani nel trovarli in Sicilia un avversario disposto ad affrontarlo; di questo pare non è naturalmente il piccolo messinese Santamaría (campione interregionale dei mosca novizi), al quale però diamo l'avvertimento di stare con gli occhi bene aperti, perché ad un pugile ve'oce e forte come Volpe non si può concedere molta libertà dent o il ring; è pericoloso e si può finire col muso tra la polvere.

Il peso welter Rallo (guarda chi si vede) rientra dopo un lungo periodo di riposo. Un riposo impostogli dal suo allenatore, dopo le scialbe p-ove offer-

te nella trascorsa stagione invernale in un paio di combattimenti che lasciarono a balco amara i suoi sostenitori. Abbiamo avuto l'occasione di vedere Rallo in allenamento e possiamo assicurare a tutti gli sportivi che il ragazzo ha la stoffa per potere eme gere nel difficile sport del pugno, specie ora che è rientrato nella categoria di peso più idonea al suo fisico in seguito ad una preparazione seria e coscienziosa. Staremo a vedere se il ragazzo dal fisico asciutto e muscoloso saprà riacquistarsi la stima dei suoi amici e zittire le voci messe in giro dai soliti elementi malsani, che negli ambienti della tifoseria non mancano mai.

Molto attesi sono anche gli incontri che vedranno in lizza il piuma Viale, tecnico e veloce, il forte e lineare campione siciliano dei leggeri novizi Ferrara, il combattivo peso leggero Mina-di e l'irruento peso gallo Rosa'i. Gli accoppiamenti Lentini-Lacarla (mosca) e Titone-Gugliandolo (gallo) completano il programma. Forse sarà della partita il nostro campione siciliano dei welters pesanti novizi Sorrentino che dovrebbe affrontare l'enalista di Castelvetrano Di Como, campione siciliano dei medi novizi.

ERINO PARRINELLO

Nella Libertas Drepanum

Chiusura Giornata Olimpica

A chiusura delle manifestazioni per la «Giornata Olimpica 1958», la Polisportiva Libertas «Drepanum» organizza le seguenti gare di ciclismo, nuoto, atletica leggera:

1) **Leva ciclistica Libertas - Celebrazione giornata Olimpica:** gara di velocità m.1000. La gara avrà luogo martedì 9 settembre alle ore 16,30, sul percorso di via Virgilio (partenza dalla palestra G.I.). Possono partecipare anche concorrenti in possesso di biciclette da passeggio.

2) **Nuotatore 1960 - Celebrazione Giornata Olimpica:** m.50 stile libero; m.300 stile libero. Le gare avranno luogo mercoledì 10 settembre alle ore 16,30 a. Postille della Sanità.

3) **Atleta 1960 - Celebrazione Giornata Olimpica:** m.100; m.1000; m.3000; salto in alto; lancio del peso Kg. 5. Le gare avranno luogo giovedì 11 settembre alle ore 16,30, al Campo di Via Spalti.

Possono partecipare a tutte le gare suddette soltanto i giovani nati negli anni 1940 e seguenti, mai tesserati alle Federazioni Sportive.

Veranno assegnati i seguenti premi: al vincitore di ogni gara diploma e medaglia dorata; al 2. classificato di ogni gara medaglia argentea; al 3. classificato di ogni gara medaglia di bronzo conio speciale. Altri premi verranno assegnati ad atleti che si saranno particolarmente distinti.

La Polisportiva Libertas «Drepanum» declina ogni e qualsiasi responsabilità per danni che possano accadere ai concorrenti e terzi, prima, durante e dopo le gare.

Le iscrizioni sono gratuite e si ricevono presso la Sede sociale di Corso Vittorio Emanuele 46.